



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
ARBITRI

NUMERO 02/2017

# L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

**O.A. Day**

**Referee Run  
i Campioni italiani**

**Consegnati i premi  
Bernardi, Gialluisi e Monti**

**I bilanci degli  
Organi Tecnici**

**Esordi in Serie A**

*Ciao Stefano*

# L'ARBITRO

Anno LXXIII n. 2/2017

"L'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

## Direttore

Marcello Nicchi

## Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

## Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

## Coordinatori

Federico Marchi (Nord)  
Alessandro Paone (Centro)  
Rodolfo Puglisi (Sud)

## Referenti

<b>Abruzzo</b>	Arturo D'Orsogna
<b>Basilicata</b>	Arrigo D'Alessandro
<b>Calabria</b>	Paolo Vilardi
<b>Campania</b>	Giovanni Aruta
<b>Emilia Romagna</b>	Simona Tirelli
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Caterina Pittelli
<b>Lazio</b>	Giorgio Ermanno Minafra
<b>Liguria</b>	Davide Maccagno
<b>Lombardia</b>	Paolo Cazzaniga
<b>Marche</b>	Fabio Stelluti
<b>Molise</b>	Daniela Faglierone
<b>Piemonte Valle d'Aosta</b>	Davide Saglietti
<b>Puglia</b>	Ferdinando Insanguine Mingarro
<b>Sardegna</b>	Vincenzo Serra
<b>Sicilia</b>	Giuseppe La Barbera
<b>Toscana</b>	Lorenzo De Robertis
<b>CPA Trento</b>	Maicol Ferrari
<b>CPA Bolzano</b>	Dario Merante
<b>Umbria</b>	Alessio Ferranti
<b>Veneto</b>	Filippo Faggian

## Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA  
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039  
sito internet: [www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it)  
e-mail: [rivista@aia-figc.it](mailto:rivista@aia-figc.it)



twitter: @AIA\_it



twitter: @AIA\_IArbitro



instagram.com/aia\_it

## Realizzazione grafica e stampa

**Grafiche Marchesini s.r.l.**  
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona  
[www.grafichemarchesini.it](http://www.grafichemarchesini.it)  
[info@grafichemarchesini.it](mailto:info@grafichemarchesini.it)

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96  
Filiale di Roma  
ISSN 1974-2657

Tiratura 35.000 copie

Gli articoli della rivista "L'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.

# SOMMARIO



## Il bilancio degli Organi Tecnici Nazionali

- 4** Mons. Giovanni D'Ercole ricorda Stefano Farina
- 5** Un grande vuoto di Francesco Ceniti (*Gazzetta dello Sport*)
- 6** CAN A, Messina: "Stefano mancherà a tutti noi, la nostra una collaborazione quotidiana"
- 8** CAN PRO, Giannoccaro: "Confermata la voglia di migliorarsi"
- 10** CAN D, Pacifici: "La conclusione di un ciclo"
- 12** CAI, Fiorenza: "L'inizio di un'ascesa"
- 14** CAN 5, Montesardi: "Importanti successi a livello nazionale e internazionale"
- 16** A Riccione il raduno precampionato della CAN BS di Rodolfo Puglisi
- 18** Corso di selezione per Arbitri di Beach Soccer  
ESORDI IN SERIE A
- 20** Martinelli: "Coraggio nel prendere le decisioni difficili ma giuste" di Paolo Vilardi
- 22** Rapuano, la prima volta di un Arbitro riminese di Arrigo D'Alessandro
- 24** Formato: "Un Sogno che inseguo da 16 anni" di Giuseppe La Barbera
- 25** Galetto: "Una sfida continua fino alla Serie A" di Filippo Faggian
- 26** Con Grossi, Frosinone torna nella massima Serie di Daniela Faglierone
- 27** Lanotte: "Determinazione, ambizione ed umiltà le chiavi del successo" di Ferdinando Insanguine Mingarro
- 28** Robilotta: "Quella telefonata che mi ha emozionato" di Alessio Ferranti
- 29** Rocca: "L'esordio è il coronamento di un sogno" di Simona Tirelli
- 30** Tardino: "L'emozione dell'inno della Serie A" di Paolo Cazzaniga
- 31** Settore Tecnico OA DAY, Trentalange "Curato anche l'approccio tecnico ed umano con l'arbitro" di Federico Marchi
- 32** Carbonari, Gialluisi e Perinello insigniti con il V° Premio "Pasquale Gialluisi"
- 34** Il Premio Bernardi a Fabrizio Pasqua, nel ricordo di Stefano Farina
- 35** A Massimo Cumbo il XIX Premio "Fabio Monti" di Marco Marinelli
- 36-39** Punti di vista
- 40** Conclusa a Porto San Giorgio la seconda edizione della RefereeRUN di Alessandro Paone
- 42** Flash
- 44** Tecniche mentali per il potenziamento della prestazione arbitrale: la mindfulness di Eva Iorio
- 46** La prestazione sportiva e la ghiandola tiroidea di Angelo Pizzi
- 48** La tecnica di corsa
- 50** Le regole del giuoco sempre più al centro e al servizio del calcio



## *Stagione intensa, risultati evidenti adesso ci attende una nuova sfida tecnologica*

Abbiamo dato, come sempre, il massimo e la stagione appena conclusa è stata buona dal punto di vista tecnico: gli arbitri hanno lavorato bene e i dirigenti li hanno motivati a dovere. Adesso ci attende una nuova sfida tecnologica: si tratta della VAR (Video Assistant Referee).

Ci aspettiamo minima interferenza e massimo beneficio, come ho detto anche recentemente durante la consueta conferenza stampa durante la quale vengono presentati i nuovi organici, non andrà ad eliminare l'errore, nulla è infallibile, ma speriamo siano ridotti quasi a zero. Questo strumento servirà solo per gli errori chiari: se chi è davanti al monitor vede un errore lampante chiama e avverte l'arbitro in campo. Gol, rigori, espulsioni (solo il rosso diretto) ed errore di identità. L'arbitro continuerà ad essere colui che decide in campo ma potrà cambiare la sua decisione su casi chiari, all'arbitro in campo si parla solo in caso di errori certi e situazioni chiare.

Con la Germania siamo la federazione più preparata a livello tecnico per la Fifa e la Uefa.

Noi non abbiamo niente da nascondere anche se per eliminare il sospetto serve aumentare la cultura: io mi aspetto che la moviola in campo elimini le proteste, quindi automaticamente diminuiranno le ammonizioni e per questo anche le espulsioni.

Ma ne parleremo più compiutamente nei prossimi mesi.

Questo numero, nella sua copertina e non solo, è dedicato ad un grande arbitro e uomo, che ci ha lasciato un importante patrimonio da sfruttare. Lo faremo, continuando ad operare, come se fosse ancora con noi. Ciao Stefano.

**Marcello Nicchi**

# “Non sto mollando di un centimetro”

“Non sto mollando di un cm”. Così mi scriveva per WhatsApp Stefano Farina il 5 maggio a pochi giorni dalla morte, quando ormai aveva capito bene quale era la diagnosi della sua malattia irreversibile. Il giorno successivo, il 6 maggio, mi ha mandato un altro messaggio augurandomi buon giorno come di consueto. E' un testo che qualcuno gli aveva probabilmente postato: “Non ti arrendere! Il tuo problema di oggi sarà il tuo miracolo di domani. Credi nelle promesse di Dio e ringrazialo”. Il 13 maggio gli invio un video sull'impressionante processione notturna a Fatima con una scia umana infinita e lui mi risponde: “Grazie! Bellissima”. Così giorno dopo giorno ci siamo accompagnati l'un l'altro a distanza in maniera virtuale, nella speranza mia di potergli rendere visita a Genova in ospedale dove solo poche persone ormai riuscivano a vederlo. Purtroppo è morto più in fretta del previsto e l'ultimo scambio di messaggi che registro nel mio cellulare è il seguente: “Piano piano si esce dal tunnel” cui rispondo: “ Con l'aiuto di Dio e la nostra amicizia” e lui: “Grazie tvb”. Poi, alla notizia della sua morte ho letto i commenti di tanti e ho scoperto la stima di cui giustamente nutriva quest'arbitro di calcio diventato dirigente lanciato con tutta probabilità verso altri traguardi, per meriti faticosamente acquisiti sul campo.

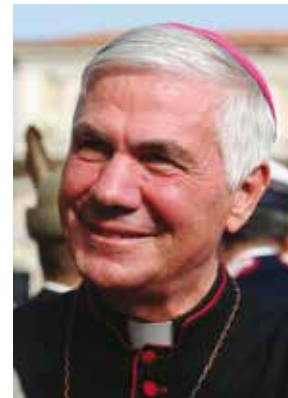
Fin dal mio primo incontro con Stefano Farina ho avuto la sensazione di avere di fronte una persona tutta d'un pezzo, dal carattere non facile, ma schietta e sincera, vera nella sostanza e non diplomatica nei modi perché senza finzioni e compromessi. E' stata una sensazione, dicevo, che poi è diventata consapevolezza e questo ha fatto crescere la nostra relazione in un clima di reciproco rispetto e stima sino alla fine, all'epilogo difficile della malattia e delle ultime speranze mai tramontate non arrendendosi davanti alla prepotenza del male che l'ha distrutto a piccoli colpi con il definitivo e veloce attacco conclusivo che l'ha visto spegnersi prima del previsto. Posso dire a ragione che se n'è andato da vivo e, se anche apparentemente pare che abbia trionfato la morte, nella lotta il vero vincitore è lui.

In effetti, la vicenda umana dell'amico Stefano Farina, arbitro arrivato al top della classifica e poi chiamato a essere dirigente stimato e ben voluto e guida di giovani in carriera per me non finisce con la sua morte. Di lui non resta solo il ricordo di un professionista serio e motivato, ma anche l'esempio d'un uomo coerente fino all'impossibile e di un credente che non s'arrende davanti alle contraddizioni della vita e alle fatiche di un

percorso cristiano che mostra le sue difficoltà quando occorre seguire il Vangelo senza facili accomodamenti. L'ho visto sempre lucido ed esigente con se stesso, altrettanto scomodo nel riprendere gli altri e nel chiedere a tutti quell'onestà interiore e quella coerenza di prassi quotidiana che non sempre paga in termini di immediato successo umano e di guadagno monetizzabile, ma rende persone libere interiormente e credibili in ogni loro passo. Persone che non si piegano alle regole del “fanno tutti così” perché hanno carattere

e capacità propositiva. Tutti mi dicevano il giorno del funerale che questa nota distintiva del carattere gli veniva dall'eredità del padre, il “vigile” del paese da tutti stimato per la integra condotta e fedeltà al dovere. Ho capito qualcosa in più di lui dagli anziani che lo aspettavano per l'ultimo saluto davanti alla chiesa di Ovada per il funerale. Era un coro unanime di stima e di rispetto. Se n'è andato così un uomo che avrei voluto visse di più perché era riuscito a farsi stimare e soprattutto amare anche da chi all'inizio faceva fatica ad accettarne le spigolosità di temperamento.

Ho visto piangere molti dei suoi ragazzi che mi aveva invitato a incontrare in qualche raduno, arbitri della serie C e poi della serie B ai quali mi chiedeva di tanto in tanto di non tenere conferenze e insegnamenti teorici, bensì comunicare esperienze di vita, stare con loro per aiutarli a guardare nella direzione giusta e con lo spirito giusto di chi dalla vita non cerca solo successo e guadagno. Lo sport ha le sue regole, entrare in competizione esige forza di volontà e pazienza. Ci sono momenti di gloria e occasioni di cocente sconfitta; ti ritrovi a dover lottare per andare avanti e, man mano che avanzi, diventa sempre più faticoso arrivare alla meta. Nonostante questa fatica inevitabile, se sai di avere un maestro che ti stima e un dirigente imparziale che non guarda a simpatie o a condizionamenti di ogni genere per favorire uno più di un altro, ci si sente più motivati e anche perdere ha il sapore di una vittoria, avendo fatto tutto il possibile. Per come ho conosciuto Stefano, da questo punto di vista lascia un esempio da imitare per coraggio e per verità di vita. Non si può non riconoscere questo suo tratto di umanità improntato a giustizia, che fa onore allo sport e a chi vuole difenderne con la propria testimonianza i va-





lori educativi indispensabili per le nuove generazioni che avanzano sempre più bisognose di modelli cui ispirarsi. Si affollano in questo momento nella mente ricordi e sensazioni che ripercorrono le tante occasioni che ho avuto modo di condividere con lui; avrei voglia di raccontarle tutte perché hanno lasciato in me traccia di indimenticabile amicizia; faccio fatica a dire tutto ciò che Stefano mi ha comunicato con le sue confidenze e le sue richieste di aiuto; sarebbe anche utile per tutti entrare nel percorso spirituale che egli ha fatto non senza dubbi ed esitazioni grazie a diversi momenti e incontri con persone e luoghi di spiritualità che l'hanno portato a sentire la fede cristiana non come un abito da mettere in qualche momento, ma come una amicizia del cuore da coltivare con Gesù, che - posso assicurare - Stefano ha sentito a suo modo presente accanto nel trascorrere dell'esistenza. E qui mi fermo, per rispetto della nostra intima riservatezza che abbraccia un'esperienza cristiana maturata negli anni e che è diventata per lui il vero motore d'ogni suo passo sorreggendolo nello sforzo finale. Gli ultimi giorni quasi tutti i giorni ci sentivamo per messaggi whatsapp. e ora lo ricordo nelle mie preghiere assieme alla sua famiglia e in modo speciale ai suoi figli.

A proposito di famiglia, mi faccio violenza ma voglio raccontare uno dei miei incontri con Stefano che hanno dato l'impronta a tutta la nostra relazione amicale e non solo. Ero ai primi contatti con il mondo degli arbitri della serie A e B, mondo conosciuto per caso grazie all'amico Alfredo Trentalange. Stefano Farina era uno di loro. Il suo legame matrimoniale entra in crisi e si costruisce una nuova relazione. Gli scrivo una lettera dicendogli che dal punto di vista cristiano non era il massimo per un credente. Temo che la nostra amicizia finisca per naufragare prima d'iniziare la traversata. Non mi parla mai della lettera ricevuta e, con mia meraviglia, m'invita a benedire la casa dove si trasferisce con la sua nuova famiglia. Accetto e, per coerenza, prima della benedizione dico a lui ed a Emy: "come amico sono qui con voi, ma come prete non posso approvare". Nessun commento, ma mi resi conto subito che c'era la consapevolezza dell'errore e la richiesta di aiuto per la fatica della vita in tutta la sua complessità. Mi è bastato questo per imbastire un'amicizia che è diventata con il tempo anche accompagnamento spirituale con quella comprensione per le situazioni matrimoniali difficili di cui parla ora papa Francesco. Da quel momento abbiamo cercato insieme di percorrere la via possibile del Vangelo mai nascondendo la verità o riducendone le esigenti implicanze, e tuttavia cercando nella maniera possibile la fedeltà dell'amore e confidando nella misericordia di Dio di cui la Chiesa è depositaria e dispensatrice. Grazie Stefano per la tua amicizia! Nell'attesa di rincontrarci riposa in pace!

**Don Giovanni D'Ercole**  
Vescovo di Ascoli Piceno



## Un grande vuoto

di Francesco Ceniti\*

Un grande vuoto. E' quello lasciato da Stefano Farina: grande arbitro (236 gare in A), diventato grandissimo dirigente (era responsabile della Can B e presto sarebbe approdato a gestire il gruppo più importante). Quando qualcuno muore si è portati a ricordarlo nel migliore dei modi, abbondando nella retorica e omettendone per pietà umana i lati oscuri. Nel caso di Farina (aveva soltanto 54 anni) c'è invece un lato «oscuro» che merita di essere portato alla luce. Perché negli occhi degli sportivi italiani (e non) rimarrà sempre stagliata la figura dell'arbitro Farina, con i suoi pregi e i suoi difetti. Spesso ha dovuto fare i conti con questi ultimi. «Farina? Troppo autoritario e poi è antipatico con quel modo altezzoso di trattare i giocatori», il giudizio di alcuni dirigenti e allenatori. Il classico gioco delle parti, ma le caratteristiche di Farina erano quelle. Ogni arbitro ha le sue, guai a modificarle o peggio scimmiettare lo stile di chi va per la maggiore. Farina è cresciuto come direttore di gara in mezzo a una generazione di fenomeni che comprendeva Braschi, Collina, Messina (attuale designatore della Can A) e Rosetti (in rigoroso ordine anagrafico). Oltre a De Santis, scelto e poi cassato per il Mondiale 2006 a causa di Calciopoli. Farina (lontano anni luce dalla bufera che travolse molti suoi colleghi) in campo aveva un rispetto sacro per la partita e i suoi protagonisti e pretendeva lo stesso trattamento, perché la divisa dell'arbitro era per lui una missione. E quindi sì, a volte si lasciava andare ad atteggiamenti duri, specie verso chi mostrava strafottenza verso le regole. Così la fama «dell'antipatico» lo ha accompagnato per tutta la carriera. E lui ci scherzava sopra. Perché nella vita di tutti i giorni Stefano Farina era una persona godibilissima, sempre pronta alla battuta, autoironico. In una parola: simpatico. Passare con lui una serata portava a una riflessione finale: l'immagine e il giudizio dato al personaggio pubblico faceva a pugni con quello privato. Era accaduto anche poco più di un anno fa a Conegliano, sede del convegno «La gestione del talento» organizzato dalla locale sezione Aia (quella del suo vice Gabriele Gava). Con lui sul palco c'erano Bebe Vio, Boban, Jury Chechi, Margherita Granbassi e Andrea Lucchetta. Nel dopo cena Farina tenne banco tra retroscena (quando un arbitro andava male il suo commento era «bene, ma non benissimo») e battute esilaranti, mentre sorvegliava coca cola nella patria del prosecco. Dopo 14 mesi tutto è stato portato via dal vento. Ai suoi ragazzi della Can B diceva: «Trovate il vostro modo di arbitrare, io col mio spesso ho sbattuto il muso. Ed era un calcio diverso». Okay, Stefano. Ma il nostro augurio è che possano almeno copiare il Farina privato.

\* **Gazzetta dello Sport**

# CAN A

Messina: “Stefano mancherà a tutti noi,  
la nostra una collaborazione quotidiana”

**Q**uella che si sarebbe potuta archiviare come una stagione positiva, deve purtroppo fare i conti con il grave lutto che ha colpito tutta l'Associazione: la scomparsa di Stefano Farina, avvenuta lo scorso 23 maggio.

Per il sottoscritto, Stefano è stato un amico con il quale ho condiviso gli ultimi 30 anni di vita sportiva. Ci ha accomunati un percorso avviatosi nel lontano 1988 nell'allora categoria denominata “Scambi” (l'attuale CAI) e proseguito parallelamente sino alla condivisione delle due cariche tecniche più importanti dell'AIA.

Eravamo diversi Stefano ed io, ma interpretavamo l'arbitraggio alla stessa maniera, provenendo dalla stessa scuola e dalla stessa formazione. Non sempre ci si trovava d'accordo sulle questioni tecniche; quante discussioni abbiamo fatto parlando per ore di regolamento, ma ciò che più contava è che entrambi sapevamo di avere la stima dell'altro.

L'ambito in cui operavamo attualmente ci vedeva impegnati a collaborare attivamente. Ogni settimana facevamo il punto sui progressi dei giovani arbitri ed insieme decidevamo i tempi e i modi per inserire le nuove leve nel campionato di serie A. L'attenzione e lo scrupolo che ci mettevamo nello scegliere persone e partite, ha fatto sì che tutti i giovani ragazzi che si cimentassero con il massimo campionato si esprimessero positivamente, permettendoci così di incrementare le presenze dei CAN B in serie A dalle 22 della stagione 15/16 alle 26 del campionato appena conclusosi.

Mi mancherà molto Stefano, come mancherà a tutta l'AIA e soprattutto mancherà alla sua famiglia alla quale va il mio pensiero ed il mio affettuoso abbraccio. Dovendo parlare, con grande fatica, di questioni tecniche, posso evidenziare come la stagione

2016/2017 della Serie A Tim sarà ricordata come l'ultima arbitrata nella maniera tradizionale, senza supporti che non siano umani ad eccezione della “Goal Line Technology”, ormai consolidata dopo due stagioni di applicazione.

L'evoluzione dei tempi e le sempre più pressanti (e necessarie) esigenze di oggettività, hanno spinto la F.I.G.C e la Lega di Serie A – su analogo atteggiamento della FIFA il cui Presidente ha dimostrato sin da subito di apprezzare l'aiuto tecnologico agli arbitri – ad accelerare l'introduzione della cosiddetta V.A.R., dall'acronimo inglese “Video Assistant Referee”.

A partire dalla prima giornata del campionato 2017/2018, la quaterna “tradizionale” verrà affiancata da due “arbitri a video”, che scruteranno con la massima attenzione tutto ciò che avverrà sul terreno di gioco al fine di intervenire nei casi di “chiaro errore” del direttore di gara o di un suo assistente.

E' opportuno ricordare che la tecnologia potrà intervenire solo in specifici casi, rigidamente stabiliti dal protocollo stilato dall'IFAB e dalla FIFA, quali:

1. Segnatura di una rete (al fine di valutarne la regolarità negli attimi precedenti all'evento);
2. Espulsioni (fatte o non fatte, con l'eccezione delle seconde ammonizioni che non saranno oggetto di intervento);
3. Calci di rigore ;
4. Scambio di persona in caso di provvedimento disciplinare.

Sarà molto importante memorizzare con precisione le 4 casistiche di intervento, per non generare confusione nell'appassionato di calcio che, magari perché mal informato, si aspetta un intervento della “movio-

la” anche, ad esempio, su un errata assegnazione di un calcio d’angolo o su una mancata ammonizione. La FIFA è stata molto chiara: l’arbitraggio non deve essere snaturato. Per tale ragione l’arbitro dovrà svolgere il proprio compito senza stravolgere il proprio operato, consapevole però che nei rari casi in cui commettesse un errore chiaro, qualcuno (un collega) gli fornirà un salvagente.

Diversi i compiti dei due V.A.R. Il numero 1 sarà “il titolare” della postazione e l’unico ad essere in contatto con i colleghi operanti sul terreno di gioco. Il numero 2 avrà il compito di supportare il numero 1 e di sostituirlo temporaneamente nel momento in cui il numero 1 starà revisionando una situazione ed il gioco è in svolgimento.

Al fine di preparare al meglio coloro che dovranno svolgere tale delicato compito, per buona parte della stagione appena chiusa è stato fatto un training off-line, senza pertanto contatto diretto tra arbitro e V.A.R., con l’obiettivo di consentire agli arbitri di familiarizzare con gli strumenti a loro disposizione. Inoltre è stato anche avviato un processo di sperimentazione on line su gare amichevoli internazionali e non, sino alla recente fase finale del campionato primavera.

Tornando al campionato appena chiusosi, non posso che esprimere la mia soddisfazione per l’andamento delle prestazioni di arbitri, assistenti ed osservatori. Gli esiti finali sono stati realizzati (a detta di tutti gli operatori) senza influenze degli arbitri e questo è il risultato più gratificante per chi deve garantire la regolarità di una competizione.

L’arbitraggio italiano è ormai sugli standard europei; lo testimonia il numero di falli medi fischianti per partita di poco sotto ai 26, un numero molto vicino a quello della Champions League e migliore di altri campionati di livello pari alla serie A. Questo a discapito dei tanti “detrattori” che, senza conoscere i numeri, ancora si ostinano a dire che in “in Italia si fischia troppo”, salvo poi criticare ogni fischio non fatto.

Le ammonizioni sono diminuite di circa un 8%, probabilmente sia per la nuova interpretazione della regola del fallo di mano, sia per una più attenta distribuzione dei cartellini gialli laddove non necessari al buon andamento della gara. In calo anche le espulsioni, diretta conseguenza della decrescita delle ammonizioni.

Anche gli assistenti hanno confermato la validità della loro preparazione. Il gruppo dei più esperti ha dimostrato di essere all’altezza di qualsiasi confronto, sia nazionale che internazionale. Positiva anche la crescita del gruppo di giovani assistenti, che hanno dimostrato come a breve saranno pronti a prendere il



posto dei loro colleghi “anziani” che per ragioni anagrafiche dovranno cedere il passo.

Una parola, prima di chiudere, vorrei spenderla anche per gli Osservatori arbitrali, un gruppo di colleghi appassionati, responsabili e capaci. A loro va un grazie particolare.

Siamo all’alba di una nuova era. Nessuno ancora può sapere se sarà un calcio migliore o peggiore. Di sicuro sarà un calcio diverso, diverso da quello di Enrico Ameri o Sandro Ciotti e diverso da quello di Paolo Valenti e del suo “90° minuto”. Il mondo corre e l’AIA corre con esso, sempre pronta a recepire le novità che il progresso offre e soprattutto sempre disponibile a riscontrare con impegno e abnegazione ciò che la F.I.G.C ed il calcio in generale le chiedono.

Gli arbitri sono pronti al nuovo che avanza e, anche per questo, credo che tutti gli debbano un grande GRAZIE.

**Domenico Messina**





**CAN PRO**

Confermata la voglia di migliorarsi



**I**l 17 Giugno 2017, con la finale unica dei Playoff di Lega Pro Parma-Alessandria disputata allo stadio Franchi di Firenze, si è chiuso il campionato e la stagione della Can Pro. La nuova formula dei Playoff allargati a 28 squadre con 39 partite della fase finale, invece delle 12 delle passate stagioni, ha consentito di designare anche arbitri ed assistenti più giovani permettendo loro di fare un'esperienza fondamentale per il proseguo della loro carriera. Ma già il finale della stagione regolare era stato molto impegnativo; fino all'ultima giornata davvero pochissime erano state le partite con nessuna posta in palio in quanto tutte le squadre avevano obiettivi da raggiungere (playoff e playout). L'attività di designazione ha beneficiato del ritorno del format del campionato a 60 squadre con ben 222 gare in più e la possibilità per tutti di arbitrare da 2 a 3 partite in più con una media di designazione di 17 gare per arbitro e punte di 23 per i promossi. Molto importante l'impiego degli arbitri come quarti ufficiali in serie B, esperienza preziosissima per la loro crescita tecnica e comportamentale, ben 12 sono stati i primi anni ad esordire in questo ruolo. L'organico nel suo complesso (78 arbitri, 162 assistenti e 65 osservatori) ha risposto secondo le aspettative e si è dimostrato all'altezza del compito. Alla Can Pro si approda solo dopo una dura selezione e quindi è scontato considerare ogni appartenente a questo organo tecnico un elemento capace di svolgere il proprio compito con grande professionalità e competenza. L'ulteriore salto di qualità è dato dall'esperienza e la differenza di rendimento è dovuta molto spesso a questo aspetto. Gli arbitri dal secondo al quinto anno hanno garantito ampia affidabilità proprio in proporzione alla loro esperienza. Discorso a parte merita l'inserimento nella Can Pro dei primi anni poiché il divario tecnico e agonistico tra la terza categoria nazionale (che l'anno prossimo tornerà a chiamarsi Serie C) rispetto al Campionato Nazionale Dilettanti è notevole e solo dopo un relativo ambientamento di un paio di mesi nel nuovo organo tecnico questi hanno fatto registrare prestazioni di più consono livello qualitativo. Gli assistenti hanno assicurato rendimenti sempre di alto livello e gli errori sulle valutazioni di fuorigioco, per quanto fisiologici, sono stati

minimi. Da rimarcare che tra gli assistenti hanno militato ben sette donne e quattro di loro con la qualifica di internazionale. Gli osservatori hanno contribuito in maniera professionale non solo alla selezione ma soprattutto alla formazione delle risorse a disposizione di questa commissione. Nella conduzione tecnica la Commissione ha sfruttato la possibilità di incontrare l'organico in 11 raduni per poter analizzare in maniera interattiva e con l'ausilio dei filmati tutti gli aspetti riguardanti la prestazione arbitrale a tutto tondo. Un ulteriore salto di qualità dal punto di vista didattico è avvenuto grazie all'adozione del servizio di scouting Wiscout. Grazie a questo potentissimo mezzo informatico, oggi gli arbitri, gli assistenti e gli osservatori della Can Pro preparano e rivedono le gare come i rispettivi colleghi delle due categorie nazionali. Le percentuali di accesso alla piattaforma, che erano già molto elevate a metà stagione, sono addirittura aumentate e confermano la voglia di tutti di migliorarsi. L'attenzione maggiore di questa commissione è stata rivolta all'aspetto disciplinare nella convinzione che questa sia il più delle volte l'indicatore primario di una buona gestione preventiva e che quest'ultima rappresenti la chiave di volta della prestazione arbitrale. E' da sottolineare quindi con piacere che le percentuali delle ammonizioni e delle espulsioni sono diminuite rispetto alla passata stagione sportiva e sono anche per quest'anno le più basse di tutte i campionati nazionali. Certamente si può e si deve fare sempre meglio ma, in un bilancio di fine stagione, non posso che ritenermi soddisfatto del lavoro svolto da tutto l'organico della Can Pro. Mi preme sottolineare la collaborazione instancabile dei componenti Bettin, Brighi, Calcagno e Faverani, l'aiuto costante della segreteria della Can Pro e la vicinanza concreta dei massimi dirigenti Nazionali a partire dal presidente Nicchi. Concludo queste mie considerazioni con un pensiero a Stefano Farina: negli anni trascorsi alla Can ho condiviso con lui tanti raduni e tante esperienze sul campo, nelle ultime quattro stagioni mi ha aiutato a crescere come dirigente. A nome di tutto l'organico della Can Pro dedico alla sua memoria tutto il lavoro di questa stagione.

**Danilo Giannoccaro**

# CAN D

## La conclusione di un ciclo

**E**bbene si i fatidici quattro anni sono passati e oggi si chiude, almeno per me, un ciclo durante il quale abbiamo cercato di costruire qualcosa, di svolgere il nostro compito con dedizione ed impegno nell'interesse della nostra Associazione e a beneficio dei ragazzi e delle ragazze, degli uomini e delle donne che in questi anni hanno fatto parte della Commissione più numerosa e strategica dell'A-IA, la CAND. Anni nei quali il lavoro duro e faticoso delle Sezioni prima, dei CRA e della CAI poi, ha dato i frutti sperati. Qualche buon tempone storce sempre il naso evidenziando che "...non ci sono più gli arbitri di una volta" senza capire e riconoscere che il calcio è cambiato così come è cambiato il modo di essere arbitri oggi. Abbiamo di fronte elementi preparati atleticamente, conoscitori di calcio, in linea con la tecnologia che avanza (la VAR è alle porte), pienamente inseriti nel contesto sociale e lavorativo come protagonisti e non come comprimari. Insomma parafrasando il titolo di un bel film di Marco Tullio Giordana abbiamo a disposizione "la meglio gioventù". Ci siamo confrontati quest'anno con una Stagione equilibrata, orfana certamente delle squadre di grande blasone che hanno caratterizzato il campionato scorso, ma che ha comunque evidenziato spunti interessanti e tanto sano agonismo vero motore di questa Serie D. Alla fine di un percorso impegnativo ma avvincente sono arrivate al traguardo le squadre sicuramente più attrezzate per il salto di categoria protagoniste nella fase finale di sfide avvincenti. Bene anche la parte conclusiva del Campionato che con i play off ed i play out ha definito le squadre che retrocederanno in Eccellenza e quelle che possono avere ambizioni di ripescaggio nel campionato di Serie C. In questa fase sono stati utilizzati esclusivamente arbitri, assistenti ed osservatori che avevano partecipato allo stage di fine campionato di Tirrenia,



due giorni intensi per preparare al meglio sotto il punto di vista atletico, tecnico e mentale questa fase delicata del nostro percorso. Tutti hanno risposto con prestazioni di spessore che hanno rafforzato, con la presenza dell'osservatore arbitrale nella trasferta di gara, il concetto di squadra indispensabile e fondamentale nel contesto di un calcio moderno che non può e non deve lasciare nulla al caso.

Ultimo impegno la pool scudetto che virtualmente ha assegnato lo "scudetto dei dilettanti" dopo incontri tecnicamente ed agonisticamente validi alla presenza di numerosi osservatori di settore. La final four si è disputata nelle Marche e la finale del 2 giugno ha visto di fronte due squadre blasonate quali il Monza ed il Ravenna non nuove alla partecipazione a Campionati Professionistici.

Non ci sono stati incidenti di percorso né episodi di violenza che hanno coinvolto i nostri associati e questo è un dato di fatto che ci riempie di soddisfazione anche perché il lavoro fatto dalla CAND, dal Dipartimento Interregionale della LND e dalle Società di Serie D è stato importante. E' diventato un appuntamento fisso l'incontro con i Presidenti prima e con i capitani ed allenatori poi per parlare di calcio, del nostro calcio, per parlare di tecnica. Incontri positivi che hanno cercato di mettere a fattor comune le

esperienze di tutti per il bene del calcio e dello spettacolo che sa trasmettere a tutte le latitudini. Oltre 200 tra atleti e tecnici erano presenti nella riunione di Roma nella quale questa Commissione ha sviscerato le novità regolamentari della Circolare nr. 1, momento di grande spessore tecnico che ha visto la partecipazione attiva e condivisa di tutte le componenti del mondo interregionale.

Sono sostanzialmente soddisfatto del lavoro svolto con gli arbitri in questi anni nel quale abbiamo cercato di trasferire concetti come preparazione, concentrazione, attenzione, impegno, lavoro e tecnica. Concetti ben assimilati da ragazzi e ragazze che hanno sempre dimostrato, anche nel fisiologico errore, di lavorare intensamente al loro miglioramento. Un gruppo affiatato che ha dato al fine i risultati sperati, un gruppo proiettato verso il futuro.

Grande risultato anche quello fornito dal Gruppo di Assistenti, un progetto importante partito quattro anni fa e concretizzatosi con i risultati importanti e consolidati di questa Stagione. E' un Gruppo importante e di valore assoluto quello degli Assistenti CAND frutto di un impegno costante che ha visto in questi anni protagonisti CAND, Settore Tecnico e CRA. Un connubio virtuoso che ha fatto salire vertiginosamente la qualità degli Assistenti che transitano annualmente dalle Regioni. Progetto irrinunciabile secondo me se vogliamo tenere alta l'attenzione su di un ruolo strategico e delicato della squadra arbitrale moderna.

Lavoro imponente ed importante anche quello fatto dagli Osservatori al centro di un progetto più ampio grazie anche alla fattiva collaborazione tra CAI, Settore Tecnico e Regioni. Su questo lavoro non dobbiamo abbassare la guardia e continuare sulla strada della crescita per il continuo miglioramento e valorizzazione di un ruolo sempre strategico e centrale, soprattutto in queste categorie, nella formazione, selezione e valorizzazione della nostra classe arbitrale. Decisamente fattivo e di piena collaborazione il rapporto con il Settore Tecnico, nostro punto di riferimento, che in questi ultimi anni ha fatto sì che ci sia un collegamento costante e normato tra Organici Tecnici Nazionali per far sì che si tenda ad un percorso di sviluppo unico all'interno non solo degli OOTNN, che hanno fisiologicamente grande visibilità mediatica, ma anche e soprattutto con Regioni e Sezioni che rappresentano l'irrinunciabile base da cui costruire il nostro futuro. La centralità tecnica del ST rappresenta una garanzia assoluta in ottica di crescita ed uniformità della nostra Associazione ed i tanti progetti aperti devono essere necessariamente sviluppati ed implementati per far sì che la valenza tecnica ed organizzativa dell'AIA sia sempre un punto di riferimento in ambito nazionale ed internazionale. Un grazie a tutti coloro che mi hanno permesso di vivere un'esperienza così importante e profonda, all'imponente squadra della CAND che non è grande solo in numeri ma anche e soprattutto in valori.

**Carlo Pacifici**





CAI

## L'inizio di un'ascesa

C'era una famosissima trasmissione che si chiamava "Lascia o raddoppia". Dopo l'esperienza della scorsa stagione c'è stata appunto la possibilità di raddoppiare e ci abbiamo provato seriamente.

Un'annata comunque non uguale alla precedente perché ogni volta ci sono diversi parametri che cambiano, prima di tutto, in questo Organo Tecnico, tantissimi arbitri e molti osservatori.

Dalle Regioni sono infatti arrivati 99 direttori di gara e 42 "controllori/formatori" che abbiamo dovuto subito inserire nel percorso nazionale e "fonderli" con quelli che già appartenevano a questa formazione.

Anche la Commissione ha avuto nuovi innesti in Andrea Guiducci di Arezzo, Paolo Gregoroni di Napoli e Emilio Ostinelli di Como. Tutti e tre immediatamente "immersi" nel nostro mare dopo averne velocemente appresi metodi, finalità e filosofie di lavoro.

Abbiamo ribadito agli arbitri, agli osservatori ed a noi stessi che l'attività doveva riferirsi solo ed esclusivamente a concetti di meritocrazia, unica garanzia di giungere, proprio in questi giorni a graduatorie e scelte trasparenti e per molti versi "ovvie".

Le valutazioni degli arbitri sono state canalizzate attraverso l'espressione di voti di tutto il "range" disponibile dall'8,20 all'8,70 a prescindere da qualsiasi preconcepito o da precedenti visionature. La comunicazione del voto, per il secondo anno, è arrivata in contemporanea all'estratto della relazione dell'osservatore, rendendo tutto molto realistico e tangibile. Per la prossima stagione potrebbe essere naturale progresso quello della comunicazione del voto stesso al termine del colloquio arbitro/osservatore. Cancellerebbero del tutto quei pochi casi nei quali tale valutazione non è di fatto concordante e stimoleremmo gli attori del colloquio ad un confronto obbligatoriamente chiaro, senza fraintendimenti.



Abbiamo trattato i particolari delle prestazioni con 1.034 comunicazioni di "appunti tecnici" per gli arbitri e 723 per gli osservatori. E' apparso reale, con questi metodi, il progresso che ogni soggetto ha fatto nel proprio percorso di consolidamento o di crescita. Abbiamo ridimensionato ulteriormente la fase di tutoraggio per gli arbitri mentre abbiamo mantenuto lo stesso metodo e trend per gli osservatori. Pochissimi sono stati i casi "comportamentali" frutto quasi sempre di inesperienza piuttosto che di atteggiamenti malsani, che hanno originato opportune comunicazioni di chiarimento. Non si è invece proceduto a sospensioni tecniche, certi del fatto che "stando a casa" non si migliorano i propri standard cosa che invece è possibile scendendo in campo per esprimere una prestazione migliore.

Abbiamo effettuato 2084 designazioni nelle gare di Scambio, 877 nei campionati del Dipartimento di Calcio femminile per la Serie A, B e per la Coppa Italia, 1098 nei campionati Juniores Nazionali e Dilettanti.

Nel finale numerose e complesse gare di playoff/out, coppa Italia Dilettanti, finali di Eccellenza.

Abbiamo "controllato" la situazione attraverso 1831 visionature, siamo stati presenti come Componenti OT in 615 partite di cui molte (352) in coovisionatura. Tutto questo "enorme" lavoro, impossibile senza una Segreteria estremamente efficiente, è stato coordinato e suddiviso in diversi sottogruppi: quello per le





gare “scambi” con Raffaele Giove, Andrea Guiducci, Roberto Branciforte e Katia Senesi, questi ultimi due impegnati anche nella raccolta e selezione delle immagini delle gare di nostra competenza. Il Gruppo “Juniore” con Renato Buda e Emilio Ostinelli ha seguito con puntualità i relativi campionati, mentre il calcio femminile è stato gestito con competenza da Nazzareno Ceccarelli.

Gli osservatori sono stati “trattati” da Giampiero Gregori, Paolo Consonni, Valerio Caroleo, Paolo Gregorini, Salvatore Occhipinti magistralmente coordinati da Luigi Stella. L’OA Day nazionale e quello regionale hanno confermato e ribadito come questo strumento, realizzato e gestito con il Settore Tecnico, sia la vera novità formativa degli osservatori periferici.

Attraverso i tre raduni istituzionali e un incontro “volontario” abbiamo potuto trasmettere metodologie arbitrali più consona all’innalzato livello di difficoltà, abbiamo “calato” gli arbitri nelle varie realtà diverse, ottenendo una sensibilizzazione consistente nella capacità di lettura dell’ambiente e della gara.

Solo pochi soggetti hanno faticato in modo palpabile l’inserimento in questa nuova “macchina di arbitraggio” tanto che 12 di loro non sono riusciti a chiudere la stagione con un giudizio che portasse alla conferma.

In tanti invece hanno subito “cavalcato” i suggerimenti, le “dritte” perché, soprattutto nella prima parte del percorso, abbiamo cercato di “uniformare” il gruppo che ovviamente è arrivato da 20 realtà comunque diverse. Nella seconda metà del cammino abbiamo invece lavorato sull’affinamento tecnico attraverso lo studio e l’analisi di filmati, soprattutto quelli da loro stessi proposti, ribadendo alcuni concetti che riteniamo fondamentali quali il “far capire chi è il direttore di gara” attraverso una “cura maniacale dei particolari” unico elemento che alla fine fa la vera differenza fra un arbitro ed un altro.

Non c’è stato particolare bisogno di stimolare gli arbitri per le loro performances atletiche; ormai anche nelle Regioni il concetto della necessità di una “vera” preparazione fisica è diventato scontato.

Quest’anno abbiamo avuto nell’organico 7 ragazze che hanno fatto un ottimo lavoro di crescita tanto da essere tutte confermate per una seconda stagione che sarà per molte di loro un vero e proprio trampolino di lancio. Non abbiamo creato loro percorsi preferenziali ma le abbiamo, con cognizione di causa, gettate “nella mischia” ottenendo risultati di rilievo. Come nella scorsa stagione 60 arbitri e 35 osservatori transiteranno “nella piattaforma superiore” della Serie D, certi che molti di loro si faranno veramente onore per considerare poi tale organo tecnico solo come una tappa di un percorso avvincente.

**Vincenzo Fiorenza**



## CAN 5

Importanti successi  
a livello nazionale  
e internazionale

**U**na stagione esaltante per Arbitri e Osservatori della CAN5 che hanno adempiuto con professionalità ad oltre 14.000 designazioni, fronteggiando l'incremento di gare che ha caratterizzato l'annata in questione e suscitando – a consuntivo delle importanti manifestazioni dei vari campionati, final eight, winter cup e fasi finali di play-off/play-out – il generale apprezzamento da parte delle Società sportive e della Dirigenza federale. I risultati prestigiosi e confortevoli di questa stagione sono il frutto del particolare piano formativo elaborato dalla Commissione, presieduta quest'anno dal neo Commissario Angelo Montesardi, che in continuità con il lavoro svolto negli anni scorsi e con il supporto del Settore Tecnico, ha dedicato molto tempo alla cura dei dettagli e all'approfondimento della casistica regolamentare. Inoltre, già al raduno di inizio campionato di Sportilia è stato predisposto uno "specifico" modulo formativo per i neo immessi, con prove specifiche e simulazioni regolamentari fatte sul terreno di gioco, al fine di meglio comprendere le potenzialità di ognuno. Stessa metodologia è stata utilizzata per gli Osservatori che, sempre nel corso del raduno di Sportilia, hanno dovuto assistere ad una gara e poi procedere alla stesura della relazione, permettendo così un esame congiunto per giungere alla auspicata uniformità valutativa. Infine, i consueti gruppi di studio – che favoriscono la socializzazione ed il confronto e predispongono gli Arbitri a rapportarsi con autorevolezza anche in campo – ed il monitoraggio di

peso, altezza e massa grassa, hanno fornito ulteriori indici di analisi e selezione, facendo comprendere a tutti che si rimane nel gruppo se si acquisisce una mentalità da professionista. Gli Arbitri Top Class hanno poi avuto l'opportunità di svolgere altri due raduni "dedicati" acquisendo importanti nozioni sulle tattiche di gioco, usufruendo degli insegnamenti di un Allenatore del Team della Nazionale di Futsal. Si è assistito quindi ad un sostanziale ulteriore salto di qualità degli Arbitri della CAN5 che hanno dovuto acquisire anche la capacità di confrontarsi con i media, visto che almeno una gara a settimana del massimo campionato è stata trasmessa in diretta da "sportitalia" tutti gli eventi sono stati trasmessi da Fox sport raggiungendo quindi una visibilità planetaria. Sempre in chiave formativa è stato implementato il portale web aiacancinque.it, che, da quest'anno, oltre a consentire agli Arbitri di disporre delle relazioni degli Osservatori, consente loro di poter monitorare costantemente tutti i parametri fisico/atletici rilevati nel corso dei vari raduni, avendo quindi la possibilità, attraverso una propria scheda personale, di analizzare il trend del peso, della massa grassa e delle prestazioni atletiche e quindi comprendere il proprio stato di forma nel corso della stagione. Inoltre, possono scaricare le clip delle varie fattispecie regolamentari che volta per volta vengono validati dalla commissione e, suddivisi per argomento, vengono inseriti nel portale. In tal modo Arbitri e Osservatori possono monitorare il proprio andamento sotto i diversi profili



di valutazione; oltre a ciò fruiscono altresì di un valido supporto e-learning per giungere al match preparati anche sugli aspetti tecnico-tattici relativi a team, calciatori e contesti di gara; nonché del materiale tecnico-didattico per svolgere riunioni tecniche di qualità negli ambiti territoriali, dove sempre più spesso sono invitati come relatori.

Altrettanto soddisfacenti sono stati i risultati in ambito internazionale, ove si sono, anche per quest'anno, consolidate le prestigiose qualità degli arbitri Italiani. Infatti, Alessandro Malfer, dopo essere stato più volte insignito del prestigioso titolo di "miglior arbitro del mondo", è stato convocato a settembre dalla FIFA per il Campionato del Mondo che si è svolto in Colombia, dirigendo diverse gare importanti e la finale per il terzo posto; a maggio è stato chiamato alla UEFA Futsal Cup, arbitrando, anche in questo caso, la fina per il terzo posto. Inoltre, sono stati riconfermati nel ruolo internazionale: Angelo Galante che ha diretto nel Main Round per le qualificazioni all'Europeo 2018, Nicola Manzione, che è stato designato per le qualificazioni di UEFA FutsalCup; Chiara Perona e Daniele Di Resta che hanno partecipato con profitto al Corso di formazione UEFA: nell'occasione, Chiara Perona è risultata l'unica donna a superare il limite dei test FIFA previsto per gli uomini; dimostrando così la grande qualità femminile della scuola arbitrale Italiana.

Per quanto riguarda il profilo degli Osservatori, l'assegnazione a tale settore di un terzo Organo Tecnico

ha consentito un ulteriore confronto su tutte le visionature, restituendo agli interessati un feedback ancor più analitico. Una pratica novità riguarda gli Osservatori di nuova immissione, seguiti settimanalmente da un OT che, lette le relazioni, ha offerto loro un riscontro analitico sugli aspetti da modificare od implementare, per meglio allinearsi agli standard operativi del Ruolo nazionale. Il bilancio finale registra una crescita qualitativa delle refertazioni ed una maggiore uniformità di giudizio.

I nuovi indirizzi della Commissione tendono a svilupparsi nella direzione di una sinergia sempre più proficua con i vertici dell'AIA e della Divisione Calcio a 5, nella convinzione che l'ulteriore dialogo e coesione rispondono alle rinnovate esigenze di crescita degli Arbitri di Futsal in parallelo alla crescita costante della disciplina nel contesto nazionale ed internazionale. Si osserva infatti, come confermato dagli organi di stampa e dagli operatori economici, che negli ultimi 10 anni è raddoppiato il numero dei tesserati in Italia, producendo un utile economico di rilievo che sempre più viene attenzionato dagli stakeholder finanziari (v. Il Sole 24 Ore, 07/01/2017). A consuntivo, quindi, una stagione sicuramente positiva, con Arbitri e Osservatori che si sono contraddistinti per la loro grande professionalità e ciò, naturalmente, gratifica la Commissione per il grande lavoro svolto e pone obiettivi ancora più ambiziosi per il futuro di questo grande gruppo.

**Angelo Montesardi**





## A Riccione il raduno precampionato della CAN BS

# Serietà e spirito di sacrificio



**S**i è respirata un'atmosfera piena di un entusiasmo coinvolgente al raduno precampionato della CAN BS, che si è aperto a Riccione.

L'entusiasmo con il quale la nuova Commissione, guidata da Marcello Caruso e composta da Marco Buscema e Vincenzo Cascone, si è buttata a capofitto in questa nuova avventura. Tre giorni intensi iniziati con il saluto di Caruso ai trenta arbitri ed agli otto osservatori presenti, che, giova ricordarlo, oltre all'attività estiva nel beach vengono impegnati durante la "regolare" stagione sportiva dagli Organi Tecnici di appartenenza, sia nel Calcio che nel Futsal. Direttori di gara che hanno preparato, in gruppo, dei lavori relativi ad alcune parti del regolamento. A loro, poi, viene richiesto anche il costante perfezionamento della lingua inglese, usata per illustrare alcune parti del lavoro compiuto. Gli arbitri della CAN BS dirigono il massimo campionato nazionale, uno tra i più difficili, per livello tecnico, al mondo. E tra loro ci sono, e ci saranno, gli arbitri internazionali, tra i più apprezzati all'estero.

Durante i tre giorni di lavoro, molteplici sono stati gli interventi dei componenti del Settore Tecnico, Alfredo Balconi e Fabio Polito, che, con l'ausilio dei filmati, hanno illustrato alcune parti del regolamento, focalizzando l'attenzione, in particolar modo su alcu-

ne fattispecie che vedono calciatori che fuoriescono dalle linee perimetrali del terreno di gioco e delle eventuali scorrettezze che possono essere compiute in questi casi.

Nei tre giorni ampio spazio è stato dedicato alla parte atletica e alle lezioni tattiche, impartite sul terreno di gioco dello stadio di Riccione da Caruso e Buscema. I due organi tecnici si sono soffermati particolarmente con i primi anni, spiegando alcune posizioni e dei metodi di spostamento, proprio a partire dal calcio d'inizio. Lo spazio temporale delle prove atletiche si è ancor di più allargato a causa di un violento acquazzone abbattutosi sulla Riviera adriatica il secondo giorno del raduno, che ha costretto a sospendere la seduta atletica, completata poi l'indomani. Le prove, guidate dal componente del Settore Tecnico modulo Preparazione Atletica Gilberto Rocchetti e dal preparatore Giuliano Compagnucci, con la indispensabile presenza del dott. Giacomo Passalacqua e della fisioterapista Patrizia Passini, hanno dato ottime risultanze per i direttori di gara, pronti per l'imminente campionato. Anche per gli osservatori il lavoro non è mancato, curati appositamente da Cascone, con riunioni ad hoc, che ha visionato insieme a loro numerosi video con episodi controversi, impartendogli altresì le disposizioni sui criteri valutativi della prestazione arbitrale.





La seconda giornata dello stage ha visto la presenza di alcuni ospiti: il componente CRA del Friuli – Venezia Giulia ed ex arbitro della CAN BS, Carlo Taverna, ed il componente CRA dell'Emilia – Romagna, Michele Gallo. Presente anche il componente del Comitato nazionale, Michele Conti, che ha raccontato il percorso di Gionni Matticoli al recente Mondiale alle Bahamas, con la prestigiosa designazione come 3° arbitro nella finale. Conti ha anche comunicato la proposta in atto riguardo la creazione di una lista arbitri internazionale femminile. Un altro passaggio importante del discorso del dirigente nazionale è stato quando ha ribadito come la CAN BS abbia la stessa dignità, all'interno dell'AIA, di tutte le altre Commissioni, perché si parla un'unica lingua tecnica. Agli ospiti, ed ovviamente alla platea al completo, è stato proiettato il video motivazionale che riprendeva tutti gli elementi in organico, arbitri e osservatori, concludendo con il motto "Serietà, sacrificio, divertimento" che la Commissione ha fatto proprio, perché affrontando gli impegni con serietà e con spirito di sacrificio si può fare una grande annata e divertirsi. È consuetudine poi che nel raduno precampionato vengano premiati coloro che si sono distinti nella passata stagione: Alfredo Balconi e Gionni Matticoli per la direzione della finale della Euro Winners Cup, Andrea Valzania come miglior osservatore, Domenico Lattanzio miglior primo anno, Saverio Bottalico miglior arbitro, Nicola Cecchin per aver raggiunto il de-

cimo anno di permanenza nel ruolo e Gionni Matticoli per la direzione di cento gare internazionali. Un raduno intenso, puntigliosamente preparato dalla Commissione, che si è avvalsa dell'ottimo lavoro svolto dalla Segreteria, composta da Enrico De Iulius e da Simone Micciulla, e che ha visto anche momenti di solidarietà concreta. La CAN BS infatti porta avanti, da anni, due iniziative: adotta An Maria, una bambina indiana, e persegue il progetto "Malawi" che prevede la raccolta di abbigliamento arbitrale degli anni scorsi per metterlo a disposizione degli arbitri di Beach Soccer della Federazione dello stato africano. Una Commissione ricca di valori, tecnici, ma soprattutto umani.

**Rodolfo Puglisi**



# CAN BS

## Immessi i nuovi arbitri



**C**on la bella stagione che fa capolino inizia l'attività del Beach Soccer. Per la "nuova" CAN BS, capitanata da Marcello Caruso, si è trattato del primo appuntamento della stagione l'incontro svoltosi a Riccione nel marzo scorso per l'immissione in organico di nuovi arbitri di Beach Soccer. Dodici i candidati provenienti da tutta Italia con i requisiti richiesti e proposti dai rispettivi CRA che si sono presentati sulla Riviera romagnola per affrontare una due-giorni di lavori ed aggiornamento al cospetto dei cinque posti a disposizione. Dopo aver presentato il suo team, composto da Marco Buscema e Vincenzo Cascone, il neo Responsabile di Commissione Caruso, ha elencato i componenti dello staff che lo avrebbero coadiuvato durante i lavori: Alfredo Balconi in qualità di rappresentante del Settore Tecnico, il Prof. Carlo Castagna metodologo dell'allenamento del Settore Tecnico, il Prof. Giuliano Compagnucci dell'area formazione – modulo preparazione atletica, il Dott. Giacomo Pissalacqua per la valutazione medica, Claudio Defina in qualità di fisioterapista e per assistenza durante i test atletici ed infine Enrico De Iulio e Simone Micciulla in qualità di segretari della CAN BS. Non sono mancati i sentiti ringraziamenti a Michele Conti, attualmente Componente del Comitato Nazionale, per il lavoro svolto in Commissione negli anni precedenti. Dopo le visite mediche di rito, il Corso di selezione è

entrato nel vivo con la formazione al ruolo con l'illustrazione del regolamento tecnico e la proiezione di filmati inerenti a gare dirette da arbitri della categoria e di gare internazionali. Ampi scambi di condivisione sono stati possibili anche grazie alla presenza in aula di tre arbitri internazionali, Saverio Bottalico (internazionale dal 2017), Alfredo Pavone (internazionale dal 2017) e Gionni Matticoli (internazionale dal 2012), fresco di convocazione per le gare della Coppa del Mondo di Beach Soccer che si terranno alle Bahamas. La seconda e ultima giornata, si è aperta di prima mattina con i quiz regolamentari, che hanno preceduto quelli sul campo, dove la mattinata è stata dedicata alle prove atletiche con l'Agility Test 10-8-8-10 e i 5x30 nonché alle prove estetiche davanti all'intera Commissione esaminatrice, che ha provveduto ad assegnare gli ultimi punteggi, prima dei colloqui "one to one" con ciascun aspirante al ruolo. Una piacevole sorpresa è stata la visita sul campo dei colleghi della Federazione di San Marino, che non sono voluti mancare a questo appuntamento. A chiusura di questo raduno, Caruso e Conti hanno svelato i cinque selezionati della graduatoria generale: Marco Emanuele Schiatti di Arezzo, Vincenzo Fagnani di Termoli, Romano De Zuani di Mestre, Salvatore De Prisco di Nocera Inferiore e Davide Innaurato di Lanciano.

ST

***Con Eurovita  
la qualità è assicurata***

# ISO 9001

**EUROVITA**

**ASSICURAZIONI**

*Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio*

**Eurovita è tra le prime Compagnie Assicurative  
a conquistare la certificazione di qualità ISO 9001:2008  
per le attività di progettazione ed erogazione  
di corsi di formazione in Aula ed in Fad**

**EUROVITA**

**ASSICURAZIONI**

*Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio*



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO  
Associazione Italiana Arbitri





## ESORDIO IN SERIE A

# Daniele Martinelli:

“Coraggio nel prendere le decisioni difficili ma giuste”

*di Paolo Vilardi*

«Quando il designatore Domenico Messina mi ha comunicato il mio esordio, il mio primo pensiero è andato al Responsabile della mia Commissione, Stefano Farina, che non mi poteva lasciare ricordo migliore. Lui è venuto a mancare il giorno prima che venissi designato per la mia prima gara in Serie A, quando, durante l'ingresso sul terreno di gioco sul Franchi di Firenze, sono stato investito da un vortice di emozioni, tra la tanta felicità di aver raggiunto que-

sto traguardo e l'amarezza di non poterlo condividere con il mio Organo Tecnico».

Parole toccanti quelle di Daniele Martinelli, arbitro della Sezione di Roma 2, che ha debuttato nella massima serie lo scorso 28 maggio in Fiorentina – Pescara, terminata 2 – 2. La designazione è giunta al culmine di un percorso costellato da tanti sacrifici e dalla forte determinazione nel superare un grave infortunio appena compiuta la maggiore età, che lo



stava costringendo a gettare la spugna. Daniele, commerciante, ha 33 anni ed è stato promosso alla CAI nel 2006/07. Dopo due anni è salito in Serie D. Altri tre anni di permanenza nei dilettanti e nel 2011/12 è approdato in Lega PRO, dove vi è restato un quadriennio, fino alla promozione in Serie B nella stagione sportiva 2015/16. Quest'anno il meritato esordio in Serie A del 28 maggio.

L'arbitro romano è entrato a far parte dell'AIA nel 1999. Di formatori ne ha avuti tanti in questi anni, ai quali va il suo primo pensiero: «Ringrazio tutti gli organi tecnici che hanno contribuito alla mia crescita, gente dall'alto spessore umano che ha contribuito a farmi maturare in tutto. Rivolgo un altro ringraziamento – ha proseguito – alla mia Sezione, che per ognuno di noi è alla base di ogni partenza. In ultimo, ma non ordine di importanza, il più sentito grazie alla mia famiglia, che mi è sempre stata vicino e mi ha sostenuto nei momenti bui».

A riguardo dei propri cari Daniele ha raccontato l'aneddoto del problema fisico che nel 2002 lo stava portando a mollare: «A 18 anni ho subito un grave infortunio a un ginocchio da cui non riuscivo a venire fuori. Per poco non ho lasciato l'attività arbitrale! Per fortuna i miei genitori, che avevano recepito in pieno la mia grande passione per questa disciplina sportiva, mi hanno spinto a tenere duro e a non abbattermi psicologicamente. Alla fine sono riuscito a venire fuori e ripartire ancora più convinto; da allora non mi sono più fermato».

Ma cosa rappresenta l'arbitraggio per Daniele Martinelli? Una grande opportunità di crescita e tanto divertimento. «Bisogna andare in campo per divertirsi – ha ripreso – altrimenti si può generare qualche effetto deleterio per la prestazione. Certo, questa attività non può essere anteposta alle priorità della vita, come la famiglia e il lavoro, ma deve essere qualcosa in più che ti aiuta a crescere umanamente e che ti dà la possibilità di svolgere una salutare attività sportiva».

Un arbitro del suo calibro di consigli alle nuove leve potrebbe darne tanti; uno su tutti: «Sul terreno di gioco bisogna dare un equilibrio tecnico e disciplinare alla gara, cercando di far recepire subito ai calciatori la nostra coerenza, senza mai allontanarsi dal concetto di "arbitrare" la partita, ovvero di avere il coraggio di prendere anche le decisioni più difficili, purché giuste. Al termine dei 90 minuti bisogna uscire dal campo con la maglia sudata, consapevoli di aver dato tutto nella direzione della gara».

Nel corso degli anni i momenti di difficoltà non sono mancati nella carriera arbitrale di Daniele Martinelli, anche se a conti fatti sono stati più le gioie. Dalla sua esperienza, quindi, un altro preziosissimo con-

siglio per i fischietti alle prime armi: «Importante è anche l'equilibrio mentale, da mantenere sempre, non abbattendosi quando le cose non vanno per il verso giusto e senza esaltazioni quando vanno per il meglio. E' normale una delusione dopo una prestazione negativa, ma deve soltanto servire per ripartire al meglio, facendo tesoro dei propri errori e con tanta voglia di rimettersi in gioco».

Come ha già accennato la Sezione per Daniele è molto importante: «Rappresenta un importante luogo di crescita e di confronto, che sta alla base di ogni partenza e che ti è vicina nei momenti di difficoltà». Alla stessa, compatibilmente con gli impegni personali, non fa mancare il proprio contributo. Già da alcuni anni è uno dei relatori del Corso per arbitri.





# Antonio Rapuano, la prima volta di un Arbitro riminese

di Arrigo D'Alessandro

**H**a una sapore agrodolce la prima in Serie A di Antonio Rapuano, Arbitro della Sezione di Rimini, in forza alla CAN B che, il 28 maggio 2017 nella gara TORINO – SASSUOLO, ha diretto la sua prima gara nella massima serie, a pochissimi giorni dalla scomparsa del suo designatore, Stefano Farina. Un momento significativo nella vita di Antonio, il quale avrebbe voluto ricevere una sua telefonata prima della gara, per ricevere la solita carica motivazionale, da colui che lo ha guidato sia in CAN PRO, che in questi primi due anni di CAN B.

A tal proposito una dedica speciale per questo esordio non poteva che andare al grande Stefano, nonché al padre di Antonio il quale, da Arbitro prima ed Osservatore Arbitrale oggi, ha potuto apprezzare il percorso arbitrale del proprio figlio, fino a vederlo calcare l'erba di uno stadio di Serie A.

E' proprio su consiglio del padre che Antonio decide, appena sedicenne, di abbandonare il calcio giocato e calarsi in quel ruolo che, nel vedere il padre, lo affascinava. "All'inizio sembrava un gioco, ma man mano che aggiungevo qualche tassello al mio percorso arbitrale, al divertimento si aggiungevano passione,

impegno e professionalità". Con queste parole Rapuano sintetizza il suo approccio iniziale al mondo arbitrale, che lo vede affermarsi anno dopo anno nelle varie categorie, con due stagioni alla CAI, due in CAN D, tre in CAN PRO fino a transitare nella serie cadetta di cui oggi fa parte.

"Umiltà, passione ed essere a servizio degli arbitri più giovani", questi sono gli ingredienti, secondo Antonio Rapuano, per arrivare in alto, sempre in modo del tutto graduale, mantenendo i piedi ben saldi a terra e guardando ai traguardi presenti nel breve periodo. Proprio l'umiltà caratterizza in pieno Antonio, che nonostante i numerosi impegni, riesce a partecipare attivamente alla vita sezionale, mettendosi al servizio dei giovani arbitri e quindi confermando un'altra delle sue pietre miliari che lo portano a diventare un Arbitro "importante".

Proprio nei confronti di coloro che si affacciano per la prima volta alla nostra Associazione dice sempre: "Siate umili, divertitevi e considerate la Sezione come la vostra seconda casa; solo così sarete in grado di crescere, dare il massimo e diventare bravi Arbitri, ma soprattutto grandi uomini".

Il messaggio che Antonio lancia ai giovani arbitri è un messaggio breve, conciso, ma ricco di significato, un messaggio che vuole esortare i giovani ad avvicinarsi al mondo arbitrale per viverlo a 360 gradi, un mondo che porta a fare nuove conoscenze, un mondo in cui se sei bravo a raccogliere ed a mettere in pratica i consigli dei colleghi più esperti, può condurti, perché no, verso un sogno chiamato Serie A.

Calcicare palcoscenici importanti significa essere costantemente sotto pressione, quindi, al di là dei quasi scontati aspetti tecnici ed atletici, il tutto diventa più meticoloso. Man mano che si sale di categoria, cambia l'approccio e la preparazione di ogni singola gara, si studiano letteralmente le squadre, il loro modo di giocare ed il loro aspetto tattico.

Ci si allena molto anche sotto l'aspetto mentale, in modo da poter raggiungere un elevato stato di concentrazione prima e durante ogni prestazione, senza far trasparire emozioni e particolari stati d'animo verso l'esterno, anche se una gara d'esordio ha un tono diverso ed è anche lecito emozionarsi. "Il momento più emozionante è stato, prima della gara, il minuto di raccoglimento in memoria di Stefano, un momento in cui l'ho ringraziato per esser lì su quel

manto erboso ed ho pensato dovevo far bene nei successivi novanta minuti, anche per lui". Questo è il pensiero di Antonio, ricordando gli istanti prima del fischio d'inizio nella gara di Torino, poi, con l'inizio della contesa, la concentrazione prevale decisamente su tutte le emozioni.

"La forza di un Arbitro è l'essere in grado di superare i momenti difficili, legati soprattutto a delle prestazioni arbitrali infelici che, alcune volte, sembra possano compromettere il futuro di un fischietto". E' ciò che è accaduto anche ad Antonio Rapuano quando, in una gara alla CAI, "inciampò" in una prestazione non positiva. "In quel momento ho avuto una vera e propria inversione di marcia, le successive gare sono state un continuo crescendo e, man mano che la stagione sportiva proseguiva, mi rendevo conto di aver una nuova forza ed una rinata consapevolezza delle mie potenzialità".

A giudicare dai risultati conseguiti si può affermare, senza ombra di dubbio, che l'inversione di marcia di cui parla Antonio ha prodotto i suoi effetti, dimostrando come umiltà, passione, impegno e sacrificio se miscelati al meglio, sono, davvero, gli ingredienti giusti per arrivare ad essere un Arbitro con la "A" maiuscola.





# Paolo Formato:

## “Un sogno che inseguo da 16 anni”

di Giuseppe La Barbera

“Quando sono entrato in campo ho pensato che dovevo godermi ogni attimo e ogni istante di quella gara, sognata da sempre e storica per la sezione di Benevento, che non aveva mai visto un proprio associato impegnato in una gara di serie A”. Paolo Formato della sezione di Benevento, 33 anni, avvocato, esordisce come assistente in serie A in Sassuolo – Cagliari, con l'arbitro Luigi Nasca della sezione di Bari, e il collega assistente Pasquale De Meo della sezione di Foggia.

“Ero in albergo a Ferrara per l'ultima giornata di campionato di serie B che si sarebbe giocata la sera – ricorda Paolo – e all'improvviso squilla il telefono, rispondo e Nasca mi dice che la domenica avremmo fatto Sassuolo-Cagliari in serie A. Appena chiusa la telefonata mi sono seduto sul letto e ho pensato: ce l'ho fatta, ho realizzato il sogno che inseguo da 16 anni”. Il momento più emozionante di quell'esordio è stato l'ingresso in campo per il riscaldamento. “Solitamente non guardo mai sulle tribune – continua – ma questa volta volevo incrociare gli sguardi di tutti quelli che erano venuti a vedermi: la mia famiglia, Simona, il presidente della sezione ed alcuni associati; vederli sorridere felici ed orgogliosi è stato bellissimo”.

Paolo ha arbitrato fino alla CAN Pro per poi passare al ruolo di assistente superando il corso di qualificazione lo scorso luglio. “In una delle mie prime gare da arbitro – ricorda Paolo – un osservatore dopo avermi detto che avrei fatto carriera mi disse, con grande onestà, che la mia prestazione era stata negativa. Con il tempo ho capito che quel voto negativo mi aveva insegnato a non accontentarmi mai”. Quel voto non lo ha demoralizzato, anzi ha dato maggiori motivi per migliorarsi; ha da sempre frequentato la sezione e oggi è componente del direttivo sezionale e responsabile del codice etico. “Credo fortemente che la sezione sia il posto migliore per crescere e migliorarsi attraverso lo scambio di esperienze tra colleghi giovani ed esperti, ma soprattutto mi piace pensare che ancora oggi i giovani colleghi cerchino in sezione il loro modello da seguire, a cui “rubare” le giuste dritte, così come ho fatto io quando iniziai a fare l'arbitro”.

Nel percorso che lo ha portato in serie A, ovviamente

non sono mancati i periodi difficili ma certamente l'estate di due anni fa ha rappresentato un momento duro da affrontare per Paolo. “Dopo la dismissione dalla Can Pro come arbitro – sottolinea – ho provato il corso di qualificazione per il ruolo di assistente arbitrale non riuscendo ad essere selezionato; due delusioni in pochi mesi e la consapevolezza che nella nuova stagione arbitrale non sarei più stato in organico nazionale erano veramente difficili da superare; ma tali delusioni, però, si sono trasformate ben presto nella voglia di ripartire e riprovarci, perché “l'odore dell'erba” mi mancava troppo”.

Fondamentale nel corso di questi anni è stato il sostegno della famiglia. “Ho sempre avvertito un grande ed incondizionato sostegno nel mio lungo percorso e questo mi ha dato forza e serenità, come la vicinanza della mia fidanzata Simona che ha condiviso con me tutti gli anni da nazionale, con la sua pazienza e i suoi incoraggiamenti, ma tanti hanno contribuito al raggiungimento di questo traguardo, come il mio ex presidente di sezione che ci ha lasciati troppo presto e Stefano, Cristiano e Gabriele per avermi concesso questa grande opportunità e, in particolare, Stefano per tutti gli insegnamenti trasmessimi in tutti gli anni in cui è stato responsabile delle commissioni in cui arbitravo”.

Da quando è entrato nell'AIA, Paolo Formato è cambiato parecchio, sicuramente tanto. “Sono diventato più sicuro dei miei mezzi e molto più maturo e ho migliorato la mia capacità relazionale e comunicativa che mi è servita nello studio e nel lavoro e senza questa mia esperienza nell'AIA oggi sarei sicuramente un libro con molte pagine in meno”.





# Mauro Galetto:

## “Una sfida continua fino alla Serie A”

di Filippo Faggian



“Ero un ragazzo timido, chiuso e timoroso: ho deciso di fare l'arbitro per sfidare me stesso” è così che Mauro Galetto della Sezione di Rovigo ha iniziato la sua personale ‘terapia d'urto’ nel 2002; una gara contro i propri limiti vinta con merito e che lo ha portato a scendere in campo a Bologna lo scorso 30 aprile: in Serie A.

Di sicuro non è lo stesso ragazzo di qualche anno fa: “L'attività arbitrale mi ha formato, mi ha modellato, mi ha migliorato; la serietà richiesta ad un arbitro mi ha portato a crescere come uomo, a modificare il mio stile di vita e a conoscere alcuni aspetti della mia personalità che adesso sono alla base del mio essere”.

La partita d'esordio nella massima Serie tra Bologna e Udinese è stata per Mauro la ciliegina sulla torta in una stagione ricca di soddisfazioni, ma segnata anche da un infortunio importante e superato con costanza e grande impegno: “All'inizio pensavo fosse uno scherzo, poi mi sono reso conto che era tutto vero – ha ricordato Mauro ripensando alla telefonata di Domenico Celi, l'arbitro della sfida, che gli comunicava l'imminente esordio – L'incredulità ha lasciato spazio alla consapevolezza di aver raggiunto un traguardo importante a livello personale”.

Grande appassionato di sport, podista di lungo corso, Mauro Galetto non dimentica i sacrifici e il grande lavoro che stanno alla base di un'attività da anni ad alti livelli: “Ho la fortuna di essere supportato dalla mia famiglia cui dedico questa soddisfazione: mia moglie Silvia e i miei bambini mi sostengono con convinzione e riescono a supportarmi in ogni momento”. Altra grande emozione in un giorno indimenticabile è stato l'ingresso in campo del figlio Edoardo insieme alle squadre: “Domenico Celi ha voluto farmi questo regalo: calcare per la prima volta un campo di Serie A con accanto mio figlio è stato

fantastico”. In una partita in cui non c'è stato tempo per pensare al palcoscenico della Serie A, l'emozione è durata giusto i primi minuti: poi grande concentrazione in un match che ha presentato momenti tecnici notevoli e valutazioni importanti. “La concentrazione è ancor più fondamentale in Serie A – ha analizzato Mauro a consuntivo – In un attimo il gioco si sposta da una parte all'altra del terreno di gioco: velocità, accelerazioni, livello tecnico e giocate repentine sono la vera differenza rispetto alle altre categorie”.

La passione e l'impegno sono alla base di un successo che deve rappresentare solo un punto di partenza per il futuro: “Non mi manca la voglia di migliorarmi e di mettermi in gioco scendendo in campo e in sede di allenamento” ha detto Mauro sottolineando l'importanza di aver avuto dei formatori di alto livello. “La mia storia arbitrale è molto legata all'attività dirigenziale di Stefano Farina che ricorderò per sempre: nei miei otto anni a livello nazionale sono stato guidato per quattro stagioni da lui con competenza, lealtà e grande umanità, a lui, Cristiano e Gabriele devo non solo l'esordio ma soprattutto la crescita tecnica e la tranquillità che mi hanno trasmesso in questa stagione”. Se poi si sofferma a pensare a questi anni “Mi sento di ringraziare tutti i miei formatori e le loro commissioni, da Tarcisio Serena che mi ha cresciuto dal CRA a Danilo Giannoccaro che ha investito grandi energie su di me passando per Roberto Rosetti che mi ha sostenuto e spronato a credere sempre in ciò che faccio senza mai mollare: insegnamenti importanti che spero di poter trasmettere mettendo in campo sempre grande passione in quell'attività che ancora oggi rappresenta una sfida con me stesso”. Senza dimenticare l'importanza del sostegno della Sezione di Rovigo all'interno della quale ha sempre trovato colleghi pronti a gioire e a supportarlo nei momenti di sofferenza sportiva.

# Con Michele Grossi, Frosinone torna nella massima Serie

di Daniela Fagliarone



**L**a Sezione di Frosinone vanta una nuova presenza nella massima Serie nazionale con Michele Grossi in Torino-Sassuolo. Prima di lui, Fabrizio D'Agostini ha chiuso la sua brillante carriera 7 anni fa con Milan-Juventus a San Siro il 15 maggio 2010 dopo 10 anni nella massima Serie, preceduto da Franco Andreozzi, in Serie A dal 1984 al 1993, Luciano Minotti, dal 1994 al 2002, e Marco Gabriele, dal 2000 al 2006. Nato a Sora (FR) il 16 luglio 1983, decide di frequentare il corso per diventare arbitro di calcio nel novembre del 1998 grazie ad un ex arbitro amico del padre. Si trasferisce a L'Aquila all'età di 19 anni per intraprendere gli studi di scienze motorie e per 4 anni e tornava tutti i weekend per arbitrare in regione alternandosi tra Prima e Seconda Categoria. Nell'estate del 2008 Michele torna nel Lazio, a Roma, per proseguire gli studi e contestualmente decide di abbandonare il fischietto per prendere in mano la bandierina. Nuova città e nuovo ruolo che, oltre al divertimento, gli permettono, dopo sole due stagioni in regione, di essere proposto in Can D dall'allora Presidente del Cra Lazio Nazareno Ceccarelli. Dopo altre due stagioni nella nuova categoria, entrambe con Tarcisio Serena come OT, è stato promosso in Can Pro, in cui per i primi due anni ha seguito gli insegnamenti di Stefano Farina al quale si sono succeduti Roberto Rosetti e Danilo Giannoccaro. Al termine della sua prima stagione in Can B, per Michele è arrivata una telefonata inaspettata. "Quando in settimana ho letto il nome del collega Rapuano sul telefono - racconta Michele - inizialmente pensavo ad una telefonata come tante, un saluto o uno scambio di qualche opinione come spesso accadeva, ma quando ho risposto e mi ha detto che domenica mia avrebbe portato a Torino ho urlato tutta la mia gioia". In tanti sogniamo quel momento, ma il 28 maggio, ultima giornata del Campionato 2016/2017, non è

stata una domenica qualunque per tutti gli associati. "Preparare ed arbitrare la gara stavolta è stato più difficile del solito, non perché fosse l'esordio ma perché dovevamo farlo dopo la scomparsa del nostro Maestro, così lo definisco per tutti gli insegnamenti ricevuti. Tutti abbiamo ammirato Farina per il grande arbitro che era, ma non tutti lo hanno conosciuto come il grandissimo dirigente che è stato, è per questo che mi sento fortunato per essere stato uno dei suoi ragazzi".

Mai avrebbe pensato di arrivare ad arbitrare una gara di Serie A quando ha frequentato il corso, lo sognava come si fa per qualcosa di irraggiungibile. "Aver esordito in serie A è stato motivo di grande orgoglio. Ancor più lo è stato quando ho sentito la stima e l'affetto di tutti i ragazzi in Sezione, leggere i loro commenti ad avvenuta designazione è stato emozionante alla pari della partita stessa". Vivendo e lavorando come agente di commercio a Roma, per Michele risulta difficile essere presente come vorrebbe in Sezione, ma quando ha la possibilità di andare gli piace viverla a stretto contatto con i ragazzi più giovani per cercare di trasmettere loro quanta più passione possibile.

"La partita di Torino la considero sicuramente un punto di partenza che mi ha dato e mi darà una carica più forte per perseguire ancora tanti obiettivi. Aver calcato una sola volta un campo di Serie A è stato sufficiente a rendermi conto che il sogno nel cassetto era proprio come me lo immaginavo se non addirittura più bello".

Per Michele gli auguri valgono doppio: a solo un mese dell'esordio, il 25 di giugno, Michele è convolato a nozze con Claudia, con la quale già conviveva a Roma insieme al piccolo Edoardo.

Foto di Ninni Cannella

# Luigi Lanotte:

“Determinazione, ambizione ed umiltà le chiavi del successo”

di Ferdinando Insanguine Mingarro

23 aprile 2017. Per Luigi Lanotte, assistente appartenente alla Sezione di Barletta ed al primo anno in CAN B, certamente non è stata una domenica come le altre, ma il giorno in cui un sogno inseguito per sedici anni è divenuto realtà. Già, un sogno: perché la gara della Dacia Arena tra Udinese e Cagliari, il suo esordio nella massima divisione nazionale, era per Luigi il traguardo più ambito, un punto di arrivo. Adesso, invece, dopo un percorso lungo ed irto di ostacoli, il traguardo si è trasformato in un punto di partenza per una carriera che, ad appena trentatré anni, è ancora tutta da scrivere.

**Così come da scrivere sarebbero le emozioni ed i pensieri passati per la tua mente al momento della designazione e dell'ingresso in campo. Luigi, raccontaci.**

L'emozione è stata unica, indescrivibile. Quando il collega Marini mi ha chiamato per comunicarmi la designazione, pensavo fosse uno scherzo. Nei giorni precedenti alla gara, ho ripercorso tutti i momenti e le emozioni vissuti in questi anni. Mi sono reso conto di avere tantissimi ricordi che custodirò per sempre. In campo invece, subito dopo il saluto di inizio gara, ho messo da parte l'emozione per lasciar spazio alla concentrazione.

**Giusto, concentrazione. Perché esistono certamente delle differenze tra una gara di Serie B ed una di Serie A: puoi raccontarci le tue impressioni in merito?**

Non ho la presunzione rispondere a questa domanda, avendo disputato una sola gara nella massima serie. Però dalla mia piccola esperienza ho subito notato che la più grande differenza sul terreno di gioco è senz'altro la velocità.



**La stessa velocità con cui ti disimpegni tra trasferte, allenamenti, lavoro e famiglia: quanto è difficile conciliare queste ultime due con l'impegno arbitrale?**

Dopo sedici anni di appartenenza alla nostra associazione non riesco ad immaginare la mia vita senza AIA, quindi mi viene difficile parlarti di conciliazione, sacrifici e rinunce. Mi ritengo molto fortunato per aver avuto al mio fianco, lungo tutto questo percorso, la mia famiglia ed in particolare mia moglie Antonella, che mi sono sempre vicini e mi hanno dato la carica per andare avanti e fare sempre meglio. Riescono sempre a trasmettermi la massima serenità.

**Nel mondo arbitrale, invece, quali sono stati i tuoi pilastri?**

Il mio grazie più sentito va senz'altro a Stefano, Cristiano e Gabriele che grazie alla fiducia concessa, mi hanno dato la possibilità di realizzare un sogno inseguito per

16 anni. Un grazie lo devo anche al mio Presidente di Sezione, Savino Filannino, e alla mia Sezione che reputo una seconda famiglia. Per me la sezione è il luogo dove si fa tanta tecnica ma anche la seconda casa dove si trovano gli amici, dove si cresce non solo dal punto di vista arbitrale, un luogo dove si formano gli uomini.

**Parlando di Sezione, se dovessi gestire il reclutamento, cosa diresti ad un ragazzo quindicenne per avvicinarlo al mondo arbitrale?**

Il consiglio che mi sento di dare ad un giovane ragazzo, perché io l'arbitraggio l'ho sempre vissuto così, è quello di essere determinato, ambizioso e di vivere questa esperienza con la massima umiltà e sempre con il sorriso. Per far bene c'è bisogno di tanto impegno e lavoro, non bisogna bastarsi mai, perché c'è sempre un margine di crescita, per tutti.



# Manuel Robilotta:

## “Quella telefonata che mi ha emozionato”

di Alessio Ferranti

**U**na giornata che rimarrà impressa a lungo nella sua mente, quel sabato 29 aprile che lo ha visto in campo per la prima volta nella massima serie: stiamo parlando di Manuel Robilotta, assistente arbitrale della sezione di Sala Consilina in forza alla CAN B, che ha raggiunto il sogno di molti ragazzi ed ha debuttato in serie A nella gara Torino-Sampdoria. Le indubbie

qualità tecniche di cui dispone che gli hanno permesso di arrivare a vivere questo magico momento si accompagnano alle sue doti come persona: lo capiamo fin da subito quando stabiliamo il primo contatto per realizzare la nostra intervista e subito dimostra grande disponibilità e umiltà, raccontandoci la sua storia fin dai primi passi mossi nell'Associazione. Prima però il pensiero non può che andare a Stefano Farina: 'ti scrivo proprio il giorno in cui apprendo della triste notizia. Per me non è stato solo un Organo Tecnico ma un immenso maestro di vita – ci racconta Manuel – Fu sua la prima visionatura che ebbi da assistente in CAN Pro nella gara Arzanese-Aversa Normanna. Sarò sempre grato a lui ed a Cristiano Copelli e Gabriele Gava per aver creduto in me facendomi debuttare.' La storia arbitrale di Manuel inizia nel lontano aprile 2000 quando, da giocatore di calcio, viene spinto dal padre (che fu assistente in serie C) a provare una nuova strada: 'è un'esperienza bellissima, se poi non ti piacerà puoi sempre tornare a giocare'. Ma già dopo le prime gare si appassionò a questa attività e si accorse di essere stato 'contagiato dal virus'. Brucia in fretta le tappe nelle categorie regionali e riesce così a raggiungere il livello nazionale, prima in CAI e poi in CAN D, dove viene purtroppo dimesso dopo 4 anni di permanenza. Il corso di qualificazione lo premierà facendolo diventare assistente a disposizione della CAN Pro: 'ho trascorso anni fantastici, raggiungendo grosse soddisfazioni, come la designazione per la finale di Coppa Italia Primavera disputata a S. Siro davanti a quasi 20 mila persone e la finale play-off



Pisa-Foggia.' L'approdo in CAN B arriva nella corrente stagione 2016-17 e, dopo 19 gare nella serie cadetta, il debutto in A. 'Non potrò mai dimenticare quel giorno, ero deluso perché non avevo ricevuto la designazione in B. La mia ragazza che cerca di tranquillizzarmi e poi l'arrivo di una telefonata da un numero che non avevo in rubrica: 'ciao Manuel sono Davide'. Non potevo

crederci! Era Davide Massa che mi comunicava che avremmo diretto insieme una gara di serie A!'. Ci racconta l'emozione del momento, condivisa con la fidanzata e i genitori, le prime persone che ha chiamato, e le lacrime che scendevano. Poi l'abbraccio con i fratelli al campo d'allenamento (anche loro arbitri) e le tante telefonate ricevute da colleghi ed amici. 'La gara però andava ancora fatta e la tensione era alta già da quando mi avviai al campo. Poi però, anche grazie ai colleghi della sestina, sono arrivato concentratissimo alla gara e ho vissuto incredulo l'ingresso in campo. Voglio ringraziare i miei 'tifosi' che mi hanno seguito in tribuna allo stadio ed inoltre Davide, Giampaolo, Alessandro, Sergio e Stefano che mi aspettavano abbracciati al rientro negli spogliatoi e mi hanno commosso.' Traguardi così non si raggiungono per caso e Manuel sente di dover spendere alcune parole per quelle persone che lo hanno accompagnato e guidato in questi anni: 'la lista sarebbe davvero lunga, ma voglio dire grazie alle persone che hanno fatto parte del mio bagaglio arbitrale, dispensando consigli e insegnamenti. Ovviamente le persone a me care, ovvero la mia ragazza e la mia famiglia per la 'supportazione' (così la chiamo io) e per avermi cresciuto come uomo ancor prima che arbitro.' La nostra intervista si conclude con un pensiero ai tanti giovani associati che sognano di poter vivere una carriera come la sua: 'affrontate ogni gara come la vostra 'serie A' con la massima professionalità ed impegno, a volte anche con sacrificio e sofferenza. La chiave è amare ciò che si fa senza pensare a quel che sarà: il domani verrà da sé.'

# Domenico Rocca:

## “L'esordio è il coronamento di un sogno”

di Simona Tirelli

**T**esserato nella Sezione Aia di Vibo Valentia, Domenico Rocca, il 12 febbraio scorso, realizzava il sogno di quando era ragazzino.

Domenico, 33 anni, arbitro dal 2000, si è avvicinato all'attività arbitrale per la semplice curiosità di scoprire, all'età di 16 anni, qualcosa di nuovo, di diverso, che avesse contemporaneamente un aspetto ludico ed accrescitivo.

Dopo aver frequentato il corso arbitri nella Sezione vibonese, ha percorso tutti gradini della carriera arbitrale passando dai campetti di periferia con il settore giovanile ed arruolandosi nell'organico regionale nel 2003, dove ricorda con piacere il suo esordio in promozione. “Ero in realtà stato designato per una partita di prima categoria quando inaspettatamente ricevetti la designazione per una partita di promozione che si sarebbe tenuta a 10 km da dove mi trovavo; raggiunsi in campo in brevissimo tempo per il mio debutto”.

Passato alla CAI nel 2006, approda dopo solo un anno alla CAN D. Lì ha avuto il piacere di incontrare Stefano Farina, persona che non potrà mai dimenticare e alla quale deve molto, che fin da subito, pur non conoscendolo, gli ha dato incondizionata fiducia. Giunto in CAN PRO nel 2010, ha diretto per svariate stagioni sportive numerose gare dell'allora C1, e una prestigiosa finale Lazio-Inter del Campionato Primavera.

Nel luglio 2015, il superamento del corso al Centro Tecnico di Coverciano che lo ha portato al passaggio da arbitro ad assistente arbitrale in CAN B; qui ha rincontrato Stefano Farina, “punto di riferimento per tutti, grande dirigente, che avrebbe potuto dare ancora molto, soprattutto alle giovani generazioni”. Tanti sono stati i sacrifici che Domenico ha affrontato nel suo percorso, non passa giorno che non dedichi alla propria preparazione: “Allenamento e studio sono necessari per un continuo miglioramento della mia attività di Assistente e per continuare il mio percorso di crescita”. Una crescita partita da un piccolo comune calabrese e che si è incrementata lungo tutto lo stivale, partita dopo partita, fino a giungere all'esordio nella massima serie nella gara Torino – Pescara.



“Tutto questo è stato reso possibile grazie alle persone che arbitralmente parlando, hanno sempre creduto in me e mi riferisco in primis ai miei dirigenti sezionali e regionali; un caldo ringraziamento va anche ai componenti della CAN B Copelli e Gava, che mi hanno aiutato nell'inserimento nel ruolo di Assistente Arbitrale a me del tutto nuovo”.

“Sono state tante le emozioni durante tutto ciò che ha preceduto il mio esordio; i complimenti dei colleghi, gli innumerevoli messaggi di “in bocca al lupo” di amici e parenti, la felicità negli occhi della mia famiglia e della mia ragazza..., ed ovviamente il ricevere la designazione che, per quanto aspettata, è stato il reale momento in cui si concretizzava il sogno di un qualsiasi ragazzino che si approccia all'attività arbitrale. Ad essere sincero una volta sceso in campo, vuoi la concentrazione, vuoi l'isolamento dal contesto per trovare la necessaria lucidità, non ho provato alcuna sensazione particolare. Sicuramente di questa giornata mi resterà per sempre un ricordo indelebile”.

# Andrea Tardino:

## “L'emozione dell'inno della Serie A”

di Paolo Cazzaniga



**I**l sogno si concretizza il 30 aprile 2017 a Cagliari. E' il giorno dell'esordio in Serie A dell'assistente arbitrale Andrea Tardino. Un sogno che come tanti è iniziato in un campo di periferia: “Avevo 17 anni e giocavo a calcio nell'Accademia Sandonatese, a San Donato Milanese, nell'hinterland della grande Milano. Tutto sommato col calcio me la cavavo, avrei potuto continuare, ma realisticamente capii che facendo l'arbitro avrei avuto più possibilità di carriera. Terminai la stagione con la mia squadra e quindi sostenni l'esame per diventare arbitro”.

Una scelta non facile, quella di vivere il calcio da un'altra prospettiva e per chi comunque poteva continuare a divertirsi calciando un pallone. Una scelta messa in dubbio quasi subito da un brutto infortunio: “In Seconda Categoria rimase fermo quasi un anno a causa della pubalgia. E' stato davvero un brutto periodo da superare”.

Fortunatamente Andrea ha la famiglia dalla sua parte, il padre che lo accompagna sempre alle partite ed è il suo primo tifoso. E le cose cambiano e volgono al meglio. Andrea Tardino veleggia tra le categorie regionali ed approda alla Commissione Arbitri Inter-regionali. Al secondo anno viene promosso alla CAN D e qui fa una fugace apparizione. Due anni ed è già in CAN PRO.

Nella terza divisione nazionale Andrea Tardino dirige per cinque stagioni sportive: “Tutte godute al massimo – ci confessa con soddisfazione – Dall'esordio all'ultima gara, una tiratissima Melfi-Martina Franca ritorno dei Play Out. Tutte gare vissute dando sempre il massimo”. Numerosi sono quindi i ricordi di queste cinque stagioni vissute sui campi della Lega Pro, fra derby infuocati e piazze che hanno fatto la storia del calcio: “Ricordo con maggior piacere i due derby tra Benevento e Casertana che ho diretto al quarto e quinto anno, ma anche gare come Siena-Pisa, Cosenza-Foggia, Foggia-Messina o la finale di Supercoppa di Lega Pro tra Bassano e Messina”. Poi viene il momento di fare un'altra scelta. La carriera da arbitro è finita: “Ero un po' scettico all'inizio, non ero convinto di passare al ruolo di assistente arbitrale, ma l'entusiasmo del mio presidente di Sezione Luca Sarsano mi ha convinto. Era sicuro che

alla fine avrei fatto quella scelta, in pratica aveva già pronta la domanda di ammissione al corso di qualificazione! E mi ha convinto. All'inizio è stato tutto un po' strano: vedere il terreno di gioco da un punto di vista differente, le azioni scorrere da un'altra prospettiva... ma poi mi sono sentito sempre più padrone del ruolo, partita dopo partita”.

Il bilancio di questo primo anno in Serie B per Andrea Tardino è senza dubbio positivo: “Sono stato impegnato in ventiquattro partite di campionato, in una di Coppa Italia e poi... l'esordio in Serie A!”. La partita la ricordano tutti per l'episodio di Sulley Muntari e le polemiche che ne sono seguite, ma per Andrea Tardino la gara è stata ben altro: “Sono stati due giorni che porterò sempre nei miei ricordi e nel mio cuore, vissuti con persone con cui già avevo potuto misurarmi sui terreni di gioco e che quindi hanno fatto di tutto per mettermi a mio agio. Non posso quindi non ringraziare i miei compagni di avventura Minelli, Mondin, Maresca, Tegoni, Di Martino, e poi Rizzoli e Giacomelli alla VAR, oltre all'Osservatore Tagliani”. Un gruppo, una squadra che insieme, come in tutte le gare del massimo campionato italiano, collabora per garantire un unico risultato comune: la giusta direzione di gara. Dietro questo lavoro di gruppo però, umanamente ognuno vive le proprie personali emozioni: “Durante lo schieramento a centrocampo ero emozionatissimo – confessa Andrea Tardino – E l'emozione è cresciuta ancora quando è suonato l'inno della Serie A. Poi però arriva il fischio d'inizio e ti dimentichi tutto. E pensi solo a fare del tuo meglio!”.





# O.A. DAY, Trentalange:

“Curato anche l’approccio tecnico ed umano con l’arbitro”

di Federico Marchi

**A**nche nella Stagione Sportiva 2016/2017 l’OA DAY è stato tra i principali progetti seguiti dal Settore Tecnico. Tre gli appuntamenti che sono stati effettuati in poco più di un mese, tra fine gennaio e marzo, che hanno riguardato sia il calcio a 11 sia il Futsal. Il primo incontro, organizzato il 28 gennaio in collaborazione con la CAI, ha visto la partecipazione di 752 osservatori, tra quelli in forza ai 20 CRA/CPA italiani (642) e quelli in organico della Commissione Arbitri Interregionale (110). E’ poi seguito l’11 febbraio l’OA DAY riservato al calcio a cinque con un totale di 314 osservatori. Infine il 4 marzo la giornata formativa ha riguardato 2077 osservatori dei vari Organi Tecnici Sezionali, riuniti in 57 concentramenti.

“Sono state tre giornate molto impegnative, che hanno idealmente unito ogni parte d’Italia, con il Settore Tecnico in prima linea in stretta collaborazione con la CAI – ha detto il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange – Sia nel calcio a 11 sia nel Futsal, è di grande importanza la formazione degli osservatori che ogni settimana si recano nei campi per visionare i giovani arbitri. In queste giornate è stata posta particolare attenzione alla valutazione della prestazione arbitrale, per tendere sempre di più ad un’uniformità di giudizio, ed è stato curato anche l’approccio tecnico ed umano con il direttore di gara. Basilare è stato il confronto e la condivisione che si sono creati in ogni appuntamento tra i partecipanti,

con una sinergia che ha permesso la crescita di tutto il gruppo”.

Nel primo appuntamento, a tutti i partecipanti è stato fatto vedere il filmato integrale di una partita di Eccellenza diretta da un arbitro CAI. Al termine ogni osservatore ha attribuito il proprio voto alla terna. E’ poi seguita una fase didattica, con l’analisi di oltre trenta episodi per i quali è stata proposta una chiave di lettura. I lavori si sono conclusi con una traccia del colloquio da effettuare a fine gara. “L’OA DAY è un’iniziativa fondamentale per la crescita degli osservatori – ha detto il Commissario della CAI Vincenzo Fiorenza – I risultati sono già soddisfacenti, ma bisogna continuare a lavorare per ottenere una precisione sempre maggiore sui parametri di valutazione”.

Per l’OA DAY riservato al Futsal, organizzato contemporaneamente in 15 concentramenti, si è trattato della seconda edizione, dopo quella sperimentale del 2016. “I risultati sono stati più che soddisfacenti – ha commentato Antonio Mazza, coordinatore del calcio a cinque nel Settore Tecnico – il 75% degli osservatori ha infatti espresso il voto corretto da assegnare alla prestazione”.

Gli osservatori intervenuti al terzo appuntamento hanno visionato collettivamente il filmato integrale di una partita della categoria Allievi. Al termine della gara, dopo l’indicazione della valutazione, è seguita una capillare analisi della partita, con i componenti della CAI e del Settore Tecnico che hanno illustrato un “rapporto tipo dell’osservatore” ed hanno guidato i presenti nell’esame dei vari aspetti. “L’appuntamento specifico con l’OTS rappresenta il coronamento di tutto il lavoro che è a monte – ha commentato il componente CAI Luigi Stella – In questa giornata si rende concreta la visione di questa AIA, l’Organo Tecnico Nazionale che lavora in sinergia, gomito a gomito, con il Settore Tecnico e restituisce alla base, anche con la presenza nelle varie Sezioni sedi dei concentramenti, tutto il bagaglio di conoscenze ed esperienze”.

L’edizione 2017 dell’OA DAY, nel complesso dei tre appuntamenti, ha quindi visto la partecipazione di 3143 osservatori in tutt’Italia.



# Carbonari, Gialluisi e Perinello insigniti con il V° Premio “Pasquale Gialluisi”

In archivio la V° Edizione della manifestazione organizzata in onore della memoria dell'ex arbitro di Serie A e dirigente fondatore della Sezione di Barletta.

**Q**ualcosa di più che un appuntamento fisso nell'agenda associativa nazionale, ma un vero e proprio ponte che lega passato e futuro della nostra Associazione. Probabilmente è questa la definizione più adatta del Premio “Pasquale Gialluisi”, la cui quinta edizione è andata ufficialmente in archivio lo scorso 1 giugno con il riconoscimento ai tre componenti del Comitato Nazionale, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi e Giancarlo Perinello che, per il terzo mandato, coadiuvano il Presidente Marcello Nicchi nella governance dell'AIA. Già, un ponte: perché la manifestazione ha costituito non solo l'opportunità di ricordare le storiche figure di Pasquale Gialluisi, Domenico Manente, Nicola Loti e Pino Ricco, ma anche l'occasione per valorizzare il presente ed il futuro della Sezione di Barletta, piena di giovani talenti legati da un solido vincolo associativo che hanno affollato la Sala Rossa del Castello Svevo cittadino.

L'evento, reso possibile grazie all'impegno del Presidente di Sezione Savino Filannino sostenuto dal Consiglio Direttivo, non poteva che prendere avvio con un sentito tributo a Stefano Farina, precedente vincitore del “Pasquale Gialluisi” ed improvvisamente scomparso: in seguito alla proiezione di un filmato

commemorativo, la platea –piena di arbitri e dirigenti di statura nazionale– si è alzata in piedi per un lungo e scrosciante applauso dedicato a colui che è stato uno dei pilastri della nostra Associazione.

La serata, i cui tempi sono stati gestiti come al solito dal Presidente di Sezione Savino Filannino in veste di mediatore, è proseguita con gli interventi delle autorità cittadine presenti, su tutti il Sindaco di Barletta, Pasquale Cascella.

I primi riconoscimenti della manifestazione sono andati a Ruggiero Mennuni e Francesco Nitti, rispettivamente osservatore ed arbitro top-class della CAN 5, giunti al loro ultimo anno di appartenenza alla Commissione. A consegnare il meritato premio proprio il Responsabile Angelo Montesardi definendo i due associati barlettani come “un punto fermo nelle ultime dieci stagioni all'interno della Commissione”.

D'altra parte, il meglio della carriera arbitrale di Luigi Lanotte, assistente CAN B al suo esordio in Serie A, deve invece ancora venire: la giovane bandierina barlettana, premiata con una targa ricordo per il suo debutto, ha ringraziato l'ambiente sezionale barlettano per averlo sempre sostenuto, dedicando il premio al ricordo del suo Responsabile sin dai tempi della CAN Pro, Stefano Farina.



A spezzare il ritmo delle premiazioni, l'intervento del Presidente del Comitato Regionale Arbitri pugliese che ha ricordato l'importanza di un evento che "mette in evidenza la rilevanza tecnica ed associativa della Puglia arbitrale".

Torna, poi, la girandola di premi con il riconoscimento "AIA Barletta 2017" assegnato all'arbitro benemerito Gioacchino Cascella che ha donato gran parte della sua vita alla crescita dei giovani direttori di gara. Proprio come Antonio Lonigro al quale, invece, è stato assegnato il Premio "Nicola Lotti" come osservatore arbitrale dell'Organo Tecnico Sezionale maggiormente distintosi nell'ultima stagione sportiva. Momento di grande commozione, poi, con l'assegnazione del Premio "Domenico Manente", già Premio Speciale, dedicato allo storico dirigente arbitrale barlettano, per diversi anni anche Presidente di Sezione, scomparso pochi mesi fa lasciando un indelebile ricordo della sua figura in tutti gli associati della Città della Disfida.

Non poteva che essere premiato con tale riconoscimento il suo amico di sempre Ettore Violante, componente della Commissione Disciplina pugliese. Dal passato, al presente per, poi, arrivare al futuro: dalla premiazione di queste importanti figure del movimento arbitrale barlettano, si è passati alla valorizzazione dei primi passi associativi e tecnici di Antonio Spera che, arbitro regionale di Promozione, ha già dimostrato in pochi anni di essere un punto di riferimento per comportamenti ed impegno.

In una sorta di climax ascendente, il momento topico della serata è stato raggiunto con la premiazione dei tre componenti del Comitato Nazionale che succedono, nell'albo d'oro del "Pasquale Gialluisi", a Nicchi, Pisacreta, Messina e Farina.

"La nostra scelta –afferma il Presidente Filannino– non poteva che ricadere su di loro, vero e proprio motore immobile della radicale trasformazione che ha subito la nostra Associazione a cui, oggi, possia-



mo vantarci di appartenere".

Il primo a prendere la parola è stato Umberto Carbonari che, ricordando il fondamentale ruolo del massimo organo esecutivo dell'Associazione, ha affermato come: "Il nostro compito sia quello di essere al fianco dei 209 Presidenti di Sezione, supportarli nella loro attività, risolvere i loro problemi diventando un punto di riferimento concreto".

Non poteva che soffermarsi sul ricordo della figura del padre, a cui è dedicato il Premio, Maurizio Gialluisi: "Ciò che più di tutto mi rende orgoglioso di mio padre, è come, chiunque lo abbia conosciuto, lo ricordi: come una persona educata, signorile che, dopo la sua carriera di arbitro di Serie A, mise a disposizione tutto se stesso per fondare una Sezione nella nostra Città".

Dicendosi anch'esso orgoglioso di ricevere un riconoscimento intitolato a Pasquale, Giancarlo Perinello ha iniziato il suo intervento che ha avuto come punto cruciale proprio lo spirito associativo: "E' il legame, quasi familiare, tra noi associati che conferisce alla nostra realtà un valore aggiunto. Il Presidente Nicchi ci scelse a scatola chiusa, ma tra di noi c'è stata subito una inscalfibile intesa fondata proprio su questo assunto". E partendo proprio da questo legame all'interno del Comitato Nazionale, prende avvio l'intervento del Vice Presidente dell'AIA, Narciso Pisacreta: "Nonostante conosca queste persone da meno di dieci anni, mi sembra di conoscerle da tutta la vita: tra noi c'è un'intesa che va oltre l'aspetto tecnico ed amministrativo". Così come oltre l'aspetto tecnico deve andare l'arbitro, ormai vero e proprio portatore dell'educazione e del senso civico all'interno della realtà sociale: "La nostra attività –prosegue– ha ormai una rilevanza sociale sia come fonte di aggregazione di giovani ragazzi che come esempio di rispetto delle regole".

Il Presidente di Sezione Savino Filannino –premiato dal Comitato Nazionale per la sua instancabile attività– rinnova l'appuntamento per la prossima stagione per la sesta edizione del Premio che coinciderà con il quarantesimo anniversario della Sezione di Barletta.

**FIM**





# Nel ricordo di Stefano Farina, il Premio Bernardi a Fabrizio Pasqua

**S**i è svolto sabato 27 maggio l'assegnazione del Premio Nazionale Bernardi, appuntamento fisso di al termine di ogni stagione sportiva per l'intera dirigenza dell'AIA Nazionale, Regionale e dei fischietti bolognesi.

Tuttavia, quella di quest'anno non è stata una vera e propria festa gioiosa, come quelle delle precedenti edizioni, ma è stata all'insegna di un grande e doveroso saluto a Stefano Farina, scomparso pochi giorni prima. La cerimonia e gran parte della serata si sono trasformate in un vero e proprio omaggio ad un amico, ad un grande arbitro prima e dirigente poi.

Il Presidente della sezione di Bologna, Antonio Aureliano, dopo tanti dubbi ha deciso di confermare l'appuntamento e di dedicarlo a Stefano, certo che avrebbe voluto essere presente e celebrare uno alcuni dei suoi "ragazzi". Dopo questa prefazione, è spettato al Presidente AIA, Marcello Nicchi, presente insieme a tutto il Comitato Nazionale ed ai Responsabili delle Commissioni Nazionali, depositare un mazzo di fiori, tra gli applausi e la commozione dei presenti, nel posto rimasto vuoto e riservato a Stefano Farina.

Dopo il rilascio dei numerosi premi sezionali, la cerimonia è entrata nel vivo con la consegna di quelli nazionali che hanno rappresentato anche l'occasione per ricordare quelle che sono state personalità importanti per la storia della Sezione di Bologna come Vito Crimi, Gianluigi Farnè e Giorgio Bernardi.

Il Premio Crimi, destinato al miglior osservatore a disposizione della CAN A, quest'anno è stato assegnato a Mauro Felicani, "di casa in quel di Bologna". Il Premio Farnè, destinato al miglior assistente debuttante in Serie A, è andato a Lorenzo Gori della Sezione di Arezzo. Infine il Premio Bernardi, riconoscimento al miglior Arbitro CAN B debuttante in Serie A, deciso dall'Ex Responsabile della CAN B Stefano Farina pochi giorni prima che ci lasciasse, è andato a Fabrizio Pasqua di

Tivoli. Commossi i tre premiati, come gli ospiti e tutti i presenti in sala, hanno offerto un ricordo personale di Stefano, un inseparabile compagno di viaggio,

un collega leale ed onesto, un designatore esigente e rigoroso fortemente umano, un formatore formidabile, un maestro, e per tutti un Grande Amico. Nel ricevere il premio, visibilmente commosso Fabrizio Pasqua ha ringraziato e dedicato il premio al suo Maestro e Designatore leggendo un messaggio a lui inviato appena gli è stato comunicato di aver ricevuto il premio Bernardi, con la certezza ed il rammarico che questo messaggio Stefano non l'abbia visualizzato, ma con la convinzione che i suoi consigli e "sgridate" arrivino sempre forti e chiari".

Nel discorso conclusivo, Marcello Nicchi ha ripercorso gli ultimi giorni di Stefano Farina, sottolineando come anche nell'ultimo saluto, tutta l'Associazione Italiana Arbitri si sia dimostrata una famiglia, stringendosi attorno al dolore della moglie e dei figli, a prova del solido ed indissolubile legame tra famiglia vera e propria e famiglia acquisita (l'AIA).

"Adesso, dopo tutto questo dolore, dobbiamo ripartire perché le disgrazie ci uniscono ed io sento ancora più forte il senso di responsabilità in quanto vostro condottiero", così Il Presidente Nicchi ha dato la scossa e lo spunto per ripartire; concetto che ha ribadito complimentandosi con tutti i premiati, augurando loro di continuare con passione a perseguire i propri obiettivi ed invitandoli ad andare sempre oltre e a non sentirsi mai appagati dai risultati raggiunti.



ST

# A Massimo Cumbo il XIX Premio “Fabio Monti”

di Marco Marinelli

**È** andato a Massimo Cumbo il Premio “Fabio Monti”, giunto alla sua diciannovesima edizione, assegnato ogni anno dalla Sezione di Ancona al Dirigente Nazionale maggiormente distintosi nella corrente stagione sportiva.

La cerimonia di consegna, apertasi con un toccante filmato nel ricordo a Stefano Farina, si è tenuta a Numana presso il “Ristorante Villa Taunus – Le Azalee”, immerso nella suggestiva cornice della Riviera del Conero.

Massimo Cumbo, appartenente alla Sezione di Roma 1 dal 1987, nel '92 diventa arbitro nazionale di calcio a 5 e nel novembre dello stesso anno esordisce in Serie A nella gara Avezzano-Città di Palermo. Nominato internazionale nel 1996, in agosto ha esordito nell'incontro tra Russia e Brasile del Campionato Mondiale Universitario in Finlandia. Nei suoi 14 anni di carriera da Internazionale ha partecipato alle più importanti manifestazioni di calcio a 5, dirigendo inoltre diverse finali tra Coppa Intercontinentale, Coppa UEFA, campionato Europeo UEFA Futsal Championship e Mondiali FIFA Futsal World Championship. In Italia, ha diretto quattro volte la Finale del Campionato, una volta quella di Coppa Italia e due volte la finale di Supercoppa. In totale vanta 206 presenze in Serie A e 188 a livello internazionale. Ha ricevuto due premi “Presidenza AIA”: nel 2001/2001 quale arbitro CAN 5 maggiormente distintosi e nel 2008/2009 come arbitro iscritto nell'elenco FIFA maggiormente distintosi. È Osservatore UEFA e Istruttore arbitrale FIFA. Da luglio 2010 fino a giugno 2016 è stato Responsabile della CAN 5: portatore di sani valori come l'impegno, il sacrificio e la meritocrazia, ha messo a disposizione degli arbitri tecniche di apprendimento innovative. Da ottobre 2016 è Responsabile del Servizio Ispettivo Nazionale.

Dopo la consegna del premio, Cumbo, visibilmente emozionato, ha ringraziato la Sezione di Ancona definendosi “Un umile lavoratore nella vigna del Signore, come disse Benedetto XVI”, ripercorrendo nel mentre la sua esperienza arbitrale, grande scuola di vita e



continua fonte di formazione. “Ho ancora tanto da dare a questa Associazione, ma per far bene serve comunque l'aiuto di tutti”. Com mosso infine, ha salutato Stefano Farina: “È stata una grande perdita per la nostra Associazione. Non lo dimenticheremo”. Presenti in sala molti dirigenti nazionali e non, tra cui il Componente del Comitato Nazionale Michele Conti, il Responsabile della CAN 5 Angelo Montesardi, la Componente CAI Katia Senesi, il Presidente del Comitato Regionale Arbitri delle Marche Gustavo Malascorta accompagnato da tutta la Commissione, i Componenti marchigiani del Settore Tecnico, i Presidenti delle Sezioni marchigiane e della gemellata Bologna, insieme a un notevole organico di associati provenienti dalle altre Sezioni che hanno sfruttato l'occasione per unirsi, al termine della cerimonia, alla cena di fine stagione della sezione anconetana. A fare gli onori di casa è stato il Presidente della sezione dorica Angelo Galante, che ha salutato la signora Monti e gli ospiti presenti, prima di omaggiare con un filmato “il Mito” Fabio Monti, indimenticato Arbitro Internazionale e simbolo per tutti gli arbitri anconetani.

“Non ho mai conosciuto Fabio Monti – ha concluso il Componente del Comitato Nazionale Michele Conti – ma, grazie alla Sezione di Ancona che mi ha invitato già lo scorso anno a questo importante evento, ho potuto conoscere quanto ha fatto per l'AIA e quale esempio rappresenta per noi e le future generazioni di arbitri”.

## CRA Lombardia

Walter Saccardi,  
l'associato più longevo della regione

di Antonio Martino

**L**e pagine ingiallite di storia della Sezione di Mantova riprendono vita e colore quando insieme a Walter sfogliamo l'album dei ricordi. "Quella persona alla mia destra è Orlando di Bergamo, un Signore. In questa foto stavamo per arbitrare Juventus-Catania, era il 1964. Da quel giorno ci siamo sentiti telefonicamente per cinquant'anni per farci gli auguri di Natale".

Walter Saccardi, 91 anni, è l'associato che vanta in assoluto più anni di tessera della Lombardia. Diventato arbitro nel 1946, ha infatti tagliato il traguardo dei 71 anni di tessera AIA che vive con l'orgoglio di chi ha diretto ben 132 partite tra Serie A e B agli inizi degli anni sessanta. "Decisi di diventare arbitro su consiglio insistente di un collega, Orfeo Ferrari, indimenticato dirigente AIA e poi FIGC a cui è ancora intitolato un noto torneo giovanile provinciale. Avevo da poco compiuto 21 anni, ricordo che fummo in quattro a sostenere l'esame di abilitazione a Reggio Emilia".

La vita sezionale, come ci racconta Walter, non era molto diversa da quella attuale: le riunioni venivano organizzate ogni due settimane e l'obiettivo era quello di approfondire le tematiche regolamentari e confrontarsi sulle gare arbitrali. A quel tempo gli associati erano circa una cinquantina, ma il rapporto umano e la solidarietà reciproca avevano forse più valore di qualsiasi altra cosa. E poi la Sezione era davvero il posto in cui ogni arbitro si sentiva a casa.

Dopo una breve carriera in ambito regionale, Saccardi approdò in IV Serie (l'attuale serie D) nella stagione 56/57 e vi rimase quattro stagioni prima di approdare alle massime categorie nazionali come guardalinee.

"Le trasferte erano lunghe già a quei tempi. Ci spostavamo con il treno e con l'aereo e siccome i mezzi di trasporto non erano così frequenti come oggi, spesso capitava che ci ritrovavamo in tanti sullo stesso treno. Ci davamo appuntamento nella carrozza ristorante e restavamo ore a parlare di quello che ci era successo in campo".

In quegli anni il ruolo del guardalinee (oggi assistente

arbitrale) non aveva tutti quei poteri decisionali (e le conseguenti responsabilità) che siamo abituati a vedere perciò anche le rimostre di giocatori e dirigenti erano piuttosto ridotte: "Non ho mai avuto scontri memorabili con i giocatori, ma senza ombra di dubbio se qualcuno dovesse chiedermi qual è stato il calciatore più ostico, direi senza ombra di dubbio Gianfranco Zigoni. Era una persona eccentrica e bizzarra e sul terreno di gioco era piuttosto rognoso perché protestava per ogni minima cosa".

Una volta terminata la carriera arbitrale, Walter Saccardi si è dedicato anima e corpo alla Sezione ricoprendo diversi ruoli tra cui quello di Vice Presidente, Segretario, Cassiere e Componente del Collegio dei Revisori dei Conti rimanendo a disposizione dei giovani Osservatori fino all'età di 80 anni. Ma nella sua agenda ha segnato un imperdibile appuntamento per il prossimo 25 marzo 2017 quando festeggerà assieme agli amici arbitri gli 85 anni di fondazione della Sezione di Mantova.





# Francesco Naccarato, una scelta di vita



«È stata una tra le mie scelte di vita che ho condiviso con la scuola e il giornalismo, portando sempre avanti quei valori su cui si fonda la nostra Associazione e sono cresciuto con essi». Non ha dubbi Francesco Naccarato, Sezione di Siracusa, classe 1923, settant'anni di anzianità associativa, novantaquattro anni di età, il più anziano degli associati siciliani. È nato il 9 giugno in provincia di Siracusa, laurea in Lettere, intraprende giovanissimo l'insegnamento fino ad essere preside della più importante scuola media di Siracusa, con ben sessantuno anni di attività scolastica. È stato corrispondente del Corriere dello Sport e della RAI, ha collaborato anche con il Gazzettino di Venezia.

Entra nell'AIA nel lontano 1947, invogliato dall'amico Concetto Lo Bello che lo era già da tre anni, e da Vincenzo Fazzino già arbitro sin dal 1934, è stato "guardaline" in Serie B e osservatore alla CAI, Arbitro Benemerito nel 1970, ha svolto anche l'incarico di Delegato Tecnico Sezionale e di Giudice Sportivo della provincia. Ricordi nella sua lunghissima carriera ne ha tanti, che custodisce ancora, tra cui quella trasferta con l'arbitro internazionale di Roma Alessandro D'Agostini (1922-2006) a Ragusa che rag-

giunsero con la Cinquecento e «la paura del collega in quei tornanti e in quelle curve bagnate e scivolose», quel pallone di gara tagliato dalla tifoseria nelle tribune in una gara a Messina, la designazione – che conserva tutt'ora – come "guardaline" il 3 maggio del

1959, nella trentatreesima giornata del campionato di Serie B con l'arbitro Concetto Lo Bello (1924-1991) di Siracusa, e la trasferta con l'arbitro internazionale di Macerata Cesare Jonni (1917-2008). Come osservatore ricorda che ha avuto modo di vedere un giovanissimo Pisacreta, «un ragazzo in gamba».

«Paragoni tra oggi e i miei tempi non se ne possono fare – afferma con grande serenità e molta obiettività – negli ultimi trent'anni l'attività arbitrale ha avuto un notevole sviluppo, maturando una notevole professionalità senza lasciare nulla al caso, ma i valori e lo spirito sono sempre rimasti gli stessi». Anche la preparazione atletica ha avuto uno sviluppo eccezionale. «Una volta – ricorda Naccarato – ci si allenava da soli, ognuno per conto suo e chi voleva intraprendere una certa carriera si preparava con maggiore frequenza; oggi invece si comincia già a livello sezione e regionale con allenamenti programmati e costanti».

Le riunioni tecniche, a cui è stato sempre presente, avvenivano in passato con meno frequenza, «ma sono fondamentali per la crescita degli arbitri – afferma – dove si cresce e si confronta, e dove i più anziani possono stare vicino ai giovani, dare consigli e rivedere nei loro occhi le nostre speranze e le nostre aspirazioni».

Continua a tenersi sempre aggiornato sugli eventi e sulle evoluzioni di questo sport e sulle attività sezionali. Da sempre ha amato lo sport – assieme a Concetto Lo Bello fu tra i fondatori del Panathlon Club di Siracusa nel 1965 – e ha sempre condiviso la famiglia, la professione di insegnante e di preside con l'attività arbitrale con grande passione e affetto, trasmettendo tutto l'entusiasmo per continuare i difficili percorsi che la nostra attività richiede e quei valori che da sempre hanno contraddistinto l'attività arbitrale.

**GLB**

Nella foto Francesco Naccarato; nell'altra una squadra di arbitri dove si riconosce anche Concetto Lo Bello.



## CRA Basilicata

# Emozione e tensione spazzati via dall'ingresso in campo

**S**ezione più giovane della Basilicata, non poteva essere che Policoro ad annoverare tra i suoi associati l'Arbitro più giovane di tutta la regione.

Marco Vitale, in virtù dei suoi 15 anni e di soli otto mesi di anzianità arbitrale, risulta essere detentore di questo piccolo primato. Il percorso di questo giovane arbitro s'intreccia con la storia di tutta la Sezione, in quanto proprio nel novembre 2015, con l'istituzione della nuova Sezione jonica è iniziato anche il percorso arbitrale di Marco, con la frequentazione del Corso per Arbitri e la successiva prova finale.

Nel corso di una informale chiacchierata, Marco ci ha confidato quelle che sono state le prime impressioni e le prime emozioni legate al mondo dell'arbitraggio. "Una gioia immensa è stata quella di ricevere la mia prima designazione nel corso di una Riunione Tecnica, il cui relatore era Ivano Pezzuto, Arbitro in forza alla CAN B. Al termine della stessa – prosegue Marco – è stato proprio il collega della Sezione di Lecce a consegnarmi la tanto attesa prima designazione, che dopo averla condivisa con tutti gli associati presenti in sala, sono corso a casa dalla mia famiglia, che risulta essere sempre un elemento importante nell'affrontare ogni nuova sfida della propria vita".

Nel chiedere a Marco cosa avesse provato i giorni precedenti alla prima gara, egli ci ha confidato: "un mix tra emozione e tensione nei giorni precedenti sono stati spazzati via con l'ingresso nell'impianto sportivo. A quel punto – continua Marco – la concentrazione e l'adrenalina hanno preso il sopravvento; il giro sul terreno di gioco, gli adempimenti pre-gara, il riscaldamento e poi finalmente quel tanto atteso primo fischio che sognavi da qualche mese".

Dopo una parentesi come calciatore il giovane fischietto ha deciso sin da subito di intraprendere questa nuova strada, di cui ne va altamente fiero e non si sottrae al confronto con i compagni di scuola, che



magari continuano a ricoprire le vesti di calciatori. "Un dibattito, un confronto se fatto in modo costruttivo – dice Marco – riesce a coinvolgere due attori diversi, ma protagonisti dello stesso film, il mondo del Calcio".

In conclusione nel sottolineare l'importanza della Sezione e dell'apporto che i colleghi più esperti possono dare ad un giovane arbitro, Marco ha detto di voler raggiungere, sempre con i piedi ben saldi a terra, traguardi sempre più ambiziosi, anche perché come diceva Charles Baudelaire "Si deve voler sognare e saper sognare".

AD'A

# Filippo Fabbro: “ora voglio dimostrare quanto ci tengo”

di Caterina Pittelli

**C**lasse 2001, Filippo Fabbro della sezione di Udine è il più giovane associato del Friuli Venezia Giulia. Studente presso il liceo economico sociale, ha in passato praticato qualche anno di calcio nei settori giovanili, dove però non ha ottenuto grandi soddisfazioni. “Non mi sentivo a mio agio, aspettavo solo l’occasione giusta per andarmene. Questa arrivò in un momento perfetto, quando alcuni responsabili dell’Associazione Italiana Arbitri della Sezione di Udine pubblicizzarono questo mondo nella mia scuola. Mi si accese subito una lampadina in testa, pensai che questo sport fosse per me; non so perché, mi ero già appassionato. Quando senti che il corso si svolgeva allo stadio Friuli, mi iscrissi subito senza pensarci due volte. Si dice che quello dell’arbitro, sia un “lavoro” duro, dove bisogna subirsi un dizionario di bestemmie ed insulti e, non so per quale incredibile motivo, questa cosa mi attirò moltissimo. Sinceramente non pensavo che avrei superato nemmeno l’esame, invece più andavo avanti, più mi rendevo conto che si trattava di una cosa seria, della quale mi sono innamorato sempre più”.

Com’è andato il tuo esordio? Per la prima partita dovetti aspettare un po’ più di tempo rispetto ai ragazzi che fecero il corso con me, perché non avevo ancora l’età minima scendere in campo. Fino ad adesso ho arbitrato sei partite e purtroppo rinviate due a causa del maltempo. Riguardo al mio primo fischio d’inizio, penso che l’abbiano sentito solo i due giocatori vicino a me, a causa della poca forza con cui soffiai. Per il resto della gara cercai di restare più con-

centrato possibile, cosa che non mi sottrasse dalle innumerevoli figuracce. Per fortuna questo solo nella prima gara. Poi quando cominci ad essere sicuro nelle tue decisioni, comprendi la bellezza di questo sport, dove fai divertire gli altri divertendo te stesso. Cosa pensa della tua scelta chi ti sta intorno? I miei parenti sono vicini a me e mi sostengono come in ogni mia decisione. Tutti i miei amici sono calciatori, quindi si può solo immaginare quanto io mi diverta.

Ti sei mai chiesto “chi me l’ha fatto fare”? Non credo di averlo mai pensato, anche perché sono io che l’ho voluto, ma in ogni caso, pure davanti ad alcune situazioni difficili, è bello sentirsi un’importante componente, anche nel mio piccolo.

Prospettive per il futuro? È molto presto per pensarci. Per ora cercherò di dimostrare quanto ci tengo a questo mondo dell’arbitraggio.

Autoironia, coscienza di se stesso, del proprio valore e dei propri limiti, voglia di divertirsi e di migliorare all’interno di un mondo che già lo vede protagonista, sono le armi vincenti di questo giovanissimo associato.





## Conclusa a Porto San Giorgio la seconda edizione

# Giorgio Bruni e Veronica Vettorel neo campioni italiani della RefereeRUN

di Alessandro Paone



**A**nche quest'anno Porto San Giorgio è stato il teatro di gara per l'ultimo atto del Campionato Italiano di corsa per arbitri sui 10km organizzato dall'AIA.

Dopo le tappe di Salerno, Roma e Vigevano gli arbitri/atleti si sono affrontati sul litorale marchigiano in un percorso tutto pianeggiante che non lasciava alternativa: attaccare per ridurre lo svantaggio dagli avversari e conquistare il titolo di campione. Soprattutto nella categoria femminile si è vista una bella gara con la seconda in classifica generale Veronica Vettorel concentrata e subito davanti alla ricerca del tempo che gli permettesse di recuperare il distacco da Emanuela Zaetta. Alla fine per la Vettorel un grande risultato: vittoria di tappa con un tempo di 44:51 e media di 4'29" al kilometro e titolo di campionessa italiana portato via proprio all'atleta di Belluno a cui ha recuperato quasi 3 minuti in classifica generale. Anche nelle altre categorie non è mancata la sfida con il giovane Luca Ursano della Sezione di Catan-

zaro che si è aggiudicato la gara col tempo di 34:38 capace di girare a 3 minuti e 27 secondi al kilometro. Dietro di lui Luca Antonelli della Sezione di Macerata con 35:13 e terzo sul podio Federico Odoardi di Chieti con 23 di ritardo dal secondo. Chissà come sarebbe stata la classifica finale se Ursano fosse diventato arbitro prima e avesse affrontato tutte le tappe. Lo scopriremo durante il prossimo campionato RefereeRUN edizione 2017/2018. Nella categoria maschile over45 invece il catanese Agostino Spadaro si prende una rivincita dopo la prova sottotono di Vigevano chiudendo i 10km in 37:03, alle sue spalle Gaetano Pignataro della Sezione di Legnano e terzo Massimo Chiesa di Ostia Lido in 41:13. Infine nella categoria 30-44 anni Ronal Mento della Sezione Lomellina si conferma primo con un tempo di 36:50, secondo Rosario La Cerra di Battipaglia distanziato di soli 3 secondi ed infine Stefano Soriani della Sezione di Ostia Lido con 38:08. Alla competizione erano presenti anche diversi arbitri della CAN B: Juan

Luca Sacchi che ha corso anche col padre Gilberto, Antonio Rapuano e Valerio Marini che hanno affrontato la gara assieme al vice responsabile della CAN A Emidio Morganti. Al traguardo è giunto anche il Presidente del CRA Lombardia Alessandro Pizzi. All'evento era presente





il Vice Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Narciso Pisacreta ed il Componente del Comitato Nazionale Alberto Zaroli, che come consuetudine ha corso la gara con buon tempo 47:08.



Tutti gli arbitri hanno deciso di correre questa tappa della RefereeRUN indossando un fiocchetto nero sulla maglia in ricordo di Stefano Farina.

Con la quarta e ultima tappa conclusa si è poi provveduto a stilare la classifica finale che teneva conto della somma dei tempi delle quattro prove, in virtù della quale si sono laureati campioni italiani Giorgio Bruni di Frosinone e Veronica Vettorel di Latina. A loro la speciale coppa consegnata proprio dal Vice Presidente AIA Narciso Pisacreta.

Come abitudine dopo la gara si è tenuta la consueta cena dell'amicizia dove arbitri/atleti, accompagnatori e ospiti si sono ritrovati per stare insieme.

Alla manifestazione oltre al Presidente del CRA Marche Gustavo Malascorta anche i Presidenti delle Sezioni marchigiane, il responsabile della CAN D Carlo Pacifici con la componente CAI Katia Senesi ed il Presidente regionale dell'US Acli Pasquale Prudeniano che insieme alla Sezione AIA di Fermo ha curato l'organizzazione della competizione podistica. Un ringraziamento speciale va poi alla Presidentessa di Fermo Michela Pietracci alla sua prima manifestazione da "capitana" della Sezione ed ai colleghi Samuele Bruni e Fabio Belleggia oltre ai tanti ragazzi e ragazze della Sezione di Fermo con il "mitico" Goffredo Buccioni.

---



Prosegue intanto l'organizzazione della terza edizione per la stagione 2017/2018 con tante novità a cominciare dalla partnership con la Federazione Italiana di Atletica Leggera che ci affiancherà e supporterà. Inoltre è stata stipulata una speciale convenzione con RunCard il progetto della FIDAL che permetterà a tutti gli arbitri di iscriversi direttamente alla FIDAL e quindi prendere parte a tutte le competizioni competitive in Italia e all'estero oltre ad avere l'accesso agli impianti FIDAL sul territorio.

La terza edizione della RefereeRUN si svilupperà su 6 tappe dando così la possibilità negli anni a tutte le regioni di prendere parte all'evento. Per gli atleti invece l'opportunità di entrare in classifica generale al meglio dei tre tempi sulle sei gare in programma.

Nei prossimi giorni sul sito dell'AIA e sui social media dell'Associazione pubblicheremo tutti i dettagli.

Nel frattempo vi invitiamo a salvare in agenda una data: il 17 settembre 2017 a Roma per la Via Pacis una Mezza Maratona, valevole come tappa unica per il campionato italiano AIA sulla distanza.

## LA CLASSIFICA FINALE

### Femminile

Veronica VETTOREL - Sezione di Latina - 3h04'45"  
– Campionessa Italiana  
Emanuela ZAETTA - Sezione di Belluno - 3h05'16"  
Chiara SANGIORGI - Sezione di Imola - 3h12'29"

### Maschile Under30

Giorgio BRUNI - Sezione di Frosinone - 2h19'22"  
– Campione Italiano  
Federico ODOARDI - Sezione di Chieti - 2h25'20"  
Vincenzo OLIVA - Sezione di Nocera Inferiore - 2h46'31"

### Maschile 30-44

Ronal MENTO - Sezione Lomellina - 2h27'45"  
Rosario LA CERRA - Sezione di Battipaglia - 2h29'33"  
Stefano SORIANI - Sezione di Ostia Lido - 2h32'13"

### Maschile Over45

Massimo CHIESA - Sezione di Ostia Lido - 2h37'43"  
Agostino SPADARO - Sezione di Catania - 2h44'57"  
Luca CIANCALEONI - Sezione di Foligno - 3h13'35"



## A Brescia la prima edizione di “Educare attraverso lo Sport. Alla Scoperta del mondo arbitrale”



L'universo arbitrale si scopre, gli Arbitri si mettono a nudo e si mostrano per quello che sono, Uomini. Venerdì 10 Marzo, nella suggestiva cornice del Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, a Brescia, si è tenuto il convegno “Educare attraverso lo Sport. Alla Scoperta del Mondo Arbitrale”, organizzato dalla Sezione “E. Schinetti” in collaborazione con Comune, Provincia e Ufficio Territoriale Scolastico. Quello che nasce come un Open-Day per gli istituti superiori della provincia (ben 12 quelli presenti, per un totale di 140 studenti partecipanti), è diventato un convegno. Ad aprire la mattina con i suoi saluti è stato il Sindaco di Brescia, On. Emilio del Bono, che ha definito ammirevoli quei ragazzi che dirigono gare con coraggio e sacrificio, per uno sport che ha anche la funzione di far crescere dal punto di vista personale e caratteriale i giovani. A fare gli onori di casa è stato il Presidente Matteo Palma che si è detto molto emozionato perché, per la prima volta, il mondo arbitrale decide di aprirsi e di far conoscere cosa una “giacchetta nera” cela. Alberto Zaroli, Componente del Comitato Nazionale, da presenza istituzionale si è trasformato in mattatore della mattinata, con ripetuti interventi atti a coinvolgere i presenti. Colpisce Paolo Silvio Mazzoleni con due frasi emblematiche: “Dovete sapere sempre emozionarvi, in campo, in tutto ciò che fate” e “Il talento sta nelle scelte”, facendo capire che quelle che pesano non sono le scelte prese in campo, ma quelle prese nella vita. Andrea Gervasoni, invece, ha fatto comprendere a tutti che il must per un arbitro è la conoscenza del regolamento e la prontezza nel metterlo in atto: con filmati delle sue partite di Serie A ha così stuzzicato la curiosità dei presenti. Mauro Vivenzi, assistente arbitrale CAN A di Brescia, ha ricordato quale e quanta sia l'emozione nel dirigere una gara, tanto in Serie A quanto nei Giovanissimi. L'altro alfiere della sezione bresciana, Alessandro Lo Cicero, da atleta e podista quale è, ha ricordato l'importanza della preparazione atletica. Narciso Pigoli, Vice Presidente della Sezione ed ideatore della manifestazione, ha voluto testimoniare i sostanziali cambiamenti nei ragazzi che si avvicinano all'arbitraggio. Ma l'intervento che più ha suscitato le emozioni della platea, propiziato da Zaroli, è stato quello di Serena

Traversi, giovane arbitro ai vertici sezionali e rappresentante dei fischietti rosa, che ha raccontato la sua esperienza, come l'arbitraggio l'ha cambiata e formata, le abbia fatto intrecciare relazioni d'amicizia vere e solide, come la sua vita sia cambiata grazie a questo modus vivendi: “Da giovane ragazzina quale ero, appena messo piede in sezione, oggi sono cresciuta, e tanto”. Tanta soddisfazione per il Presidente Palma e per il suo staff che hanno visto ripagati tutti i loro sforzi in una mattinata che si è rivelata una vera e propria festa. Ha concluso i lavori Alberto Zaroli, con due fischi “Facciamo due fischi, non chiudiamo qui questa partita. Il secondo tempo sta a voi”.

*Fabio Gafforini*





## Il CRA Calabria a Roma accolto dal Presidente Nicchi Tutti insieme in visita nella casa dell'AIA

Un giorno a Roma, a visitare tutti insieme per la prima volta la sede nazionale dell'AIA di Via Campania, cogliendo l'occasione per una passeggiata nell'incantevole centro storico. I "turisti" sono stati i dirigenti arbitrali del Comitato Regionale Arbitri della Calabria, che lo scorso 14 marzo hanno trascorso insieme tante ore nella capitale, tra attività istituzionale e momenti ricreativi.

Componenti, collaboratori e referenti del CRA presieduto da Franco Longo sono partiti da Lamezia Terme nella prima mattinata, insieme al Componente nazionale Stefano Archinà, già presidente dello stesso Comitato per sette stagioni sportive consecutive. Scalo aereo e Fiumicino e poi tutti nella città eterna, in Via Campania, dove allocata la nuova sede dell'AIA, operativa dal 2013.

Ad accogliere il drappello di dirigenti arbitrali proveniente dalla punta dello Stivale sono stati il Presidente nazionale Marcello Nicchi, il segretario Francesco Meloni e Silvia Moro della segreteria dell'AIA. Quest'ultima, dopo i convenevoli di benvenuto, ha guidato gli ospiti nella visita al palazzo dell'Associazione Italiana Arbitri, dove allocati gli uffici, tra gli altri, di Presidenza, Segreteria, Comitato nazionale, Settore Tecnico e Commissioni designatrici nazionali.

Il CRA Calabria, nella stanza ad esso riservata, ha quindi svolto una riunione di Comitato, per un consuntivo della stagione sportiva che volge al termine e un accenno alla pianificazione futura. «E' nostra intenzione – ha commentato il Presidente Franco Longo – insistere a lavorare per abbassare l'età media dei nostri arbitri nelle varie categorie e continuare con i ritmi attuali dell'attività di formazione, che prevedono incontri tecnici e prove atletiche a cadenza mensile. Abbiamo inoltre intenzione di dedicare più tempo alla psicologia arbitrale, affinché i nostri ragazzi abbiano capacità di "lettura" della gara che vanno a dirigere, necessaria per un arbitraggio al passo coi tempi. Allo scopo la nostra programmazione futura si avvarrà del supporto di professionisti. Questa nostra visita alla sede centrale dell'AIA non ha potuto che incentivarci nel nostro lavoro, avendo preso coscienza dell'efficienza dell'attività tecnica e amministrativa – ha concluso Longo – che è tale anche grazie all'impegno di realtà periferiche come la nostra. Un ringraziamento al Presidente Marcello Nicchi e al Componente nazionale Stefano Archinà che ci hanno permesso di vivere quest'esperienza».

PV



## In Sicilia due nuovi presidenti sezionali

Con l'inizio del nuovo anno, due Sezioni siciliane hanno votato il nuovo presidente, in seguito alle dimissioni dei precedenti. Agrigento e Caltanissetta si presentavano con due candidati unici, entrambi provenienti da un'importante esperienza nel Settore Tecnico. La Sezione di Caltanissetta ha così eletto Domenico Amico. Nel suo programma ha posto come obiettivo la crescita degli associati, e ha evidenziato l'importanza di fare squadra ricordando un vecchio saggio: "Se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai insieme", spronando tutti ad offrire la più ampia collaborazione. Amico, riprendendo alcuni concetti di cui spesso parla il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentlange, ha spiegato come "La tecnica è l'insieme delle norme che regolano il gioco del calcio, mentre l'etica è l'insieme delle norme morali e di comportamento che l'arbitro e l'intera AIA segue nel proprio agire. L'organizzazione è la capacità di coordinare insieme le varie componenti della Sezione, che integrandosi reciprocamente concorrono alla crescita delle ragazze e dei ragazzi. Infine, umanizzazione significa privilegiare la relazione coi nostri giovani perché è la relazione con gli altri che dona un profondo significato alla vita". Agrigento affida la sua direzione a Calogero Drago, con un programma che pone diversi obiettivi per incrementare il ruolo sociale della Sezione e coinvolgere le Istituzioni nei progetti che verranno sviluppati. Importante e condivisa con un lungo applauso è l'idea di istituire un Premio Nazionale intitolato al "Giudice Livatino", ucciso dalla mafia ad Agrigento il 21 settembre 1990. Inoltre, tra i diversi passaggi del suo intervento, ha sottolineato l'importanza dell'aspetto associativo, della Sezione arbitri come palestra tecnica e di vita ma anche le qualità fondamentali per ogni arbitro per poter guardare al futuro con serenità e speranza. In questa ottica è necessaria la collaborazione di tutti che potrà regalare grandi soddisfazioni e, perché no, traguardi ad oggi ancora non raggiunti.

GLB



# Tecniche mentali per il potenziamento della **prestazione arbitrale**: la mindfulness

di Eva Iorio\*

**Q**uando le cose vanno male in campo non c'è un posto per nascondersi...niente panchina, niente bordo campo. Nessun angolo neutrale..., CI SEI SOLO TU NUDO e queste sensazioni l'ARBITRO le conosce bene..., e se durante una gara fluida tutto questo regala adrenalina, senso di potere, a volte di onnipotenza, nelle "gare infuocate" dove tutto può succedere, o magari in gare fluide..., che si accendono in seguito ad un evento o errore arbitrale, quelle sensazioni positive si trasformano in un senso di frustrazione, di ansia a volte panico e la concentrazione viene meno ed ecco che diventiamo vittima degli errori. La mindfulness si è sempre più diffusa negli ultimi anni come tecnica per il miglioramento della performance in campo, io stessa la applico e ne vedo i benefici soprattutto in ambito sportivo. La mindfulness è uno stato mentale, una modalità dell'essere non orientata a scopi, il cui focus è il permettere al presente di essere com'è e di permettere a noi di essere, semplicemente in questo presente. Il padre della mindfulness JON KABAT-ZINN sostiene che è stupefacente quanto sia liberatorio l'essere capaci di vedere che i tuoi pensieri sono solo pensieri e che non sono te stesso o la realtà. Il semplice atto di riconoscere i tuoi pensieri come pensieri, può renderti libero dalla realtà distorta che essi spesso

creano e genera maggior senso di chiarezza e di padronanza sulla tua vita. Questa tecnica mi è stata insegnata in Inghilterra qualche anno fa e i primi atleti su cui l'ho sperimentata sono stati giovani arbitri inglesi, ottenendo ottimi risultati, soprattutto nella gestione dell'errore in campo e nel post gara, negli ultimi due anni la applico abitualmente con gli arbitri nazionali. La MINDFULNESS è dunque una forma di meditazione secondo cui accogliamo e accettiamo i pensieri così come compaiono nella nostra mente, in maniera obiettiva senza giudicarli, senza tentare di metterli a tacere. L'importante è non focalizzarsi su questi pensieri ma lasciarli arrivare e poi andare via. Infatti rimuginare su qualcosa che è solo un'idea non porta a nulla. Serve solo a prosciugare molte troppe energie. Concentrarsi eccessivamente sulle battaglie che si svolgono nella nostra mente dare loro spazio e alimentarle ci fa perdere di vista ciò che accade intorno a noi e questo vale anche nello sport. La MINDFULNESS ci insegna a rimanere sul momento presente, per un motivo o per un altro i pensieri spesso si dirigono verso precedenti azioni (ad es. un errore in campo) o si spostano in avanti e a quanto potrà accadere in futuro, l'ARBITRO può essere vittima di questo meccanismo mentale, e questi pensieri possono avere un effetto dannoso



sulla performance semplicemente perché il focus non è sul momento presente ma su qualche aspetto già passato o che ancora deve arrivare. Se dopo aver commesso un errore in campo ci si aggancia a quell'errore continuando a rimuginarci sopra ecco che si precipita nel vortice della distrazione..., dove gli errori si moltiplicheranno e la gara ci sfuggirà di mano. Bisogna lasciare andare l'errore e interrompere il flusso di pensieri che automaticamente si innescherebbe, solo in questo modo sarà possibile andare oltre e ricompattarsi in vista dell'obiettivo. La MINDFULNESS ci aiuta a manipolare la nostra mente anziché lasciare che sia lei a manipolare noi. Quando i ragazzi mi evidenziano la loro ansia nel pre gara, per una gara complessa o per un esordio in categoria superiore, io dico loro: "ricorda che non stai facendo un'operazione a cuore aperto...", ma dovrai avere la stessa freddezza e concentrazione di un cardiocirurgo per tutta la durata dei 90 minuti, quindi pensa positivo e rimani concentrato sul ritmo della gara..., cioè rimani sempre sul pezzo, non ti rilassare mai, anche se è la gara più tranquilla perché in un attimo potrebbe diventare la più complessa, e tu dovrai essere pronto al testa coda o al semplice modulare la velocità, la capacità di adattamento alla gara sarà la tua forza in campo. Ecco quella della mindfulness è

la tecnica che meglio si adatta alla mentalità dell'arbitro, in quanto l'arbitro ha bisogno di concretezza nella risoluzione di problematiche psicologiche. Dopo ogni gara ciò che dico loro durante i nostri colloqui è che: "bisogna sempre cominciare dalla fine..., perché dal tramonto nascerà una nuova alba..., un nuovo giorno per mettersi in discussione in campo. La gara che hai appena affrontato la analizzeremo per apprendere insegnamenti dagli errori commessi, ma nella tua testa deve già fare parte del passato". Gli arbitri dopo aver commesso un errore..., non vedono l'ora di tornare in campo e far vedere quanto valgono a se stessi prima che agli altri..., l'animo dell'arbitro si nutre anche di questo. Quello che cerco di trasmettere loro è che, essere egocentrici, arroganti, presuntuosi, amanti della propria idea fa parte delle caratteristiche della personalità dell'arbitro, ma se queste caratteristiche vengono estremizzate sarà facile cadere in errore, spesso errori pesanti, che ti abbattano, in alcuni casi compromettendo la propria carriera. Invece un pizzico di ognuna delle singole caratteristiche, unita a grande competenza tecnica, esperienza, e a una buona dose di umiltà, possono fare di un ARBITRO QUALUNQUE un GRANDE ARBITRO.

*\*Psicologa dello Sport*



# La prestazione sportiva e la ghiandola tiroidea

**U**na piena e corretta funzionalità della tiroide è necessaria non solo alla vita comune e di relazione, ma anche per una valida performance nel soggetto praticante attività sportiva specie se agonistica, in quanto sia l'eccessivo funzionamento (ipertiroidismo) che la riduzione della sua funzione (ipotiroidismo) possono a diverso titolo danneggiare la prestazione sportiva. La ghiandola tiroidea, organo impari mediano situato alla base del collo (Fig.1), è deputata alla produzione dell'ormone tiroideo (T3 e T4), il cui compito, tra gli altri, è quello di stabilire il ritmo metabolico dell'intero organismo, funzionando quindi un po' come termostato interno in grado di regolare il livello di spreco o di risparmio energetico di tutto il corpo.

Questa considerazione ne porta altre due che devono essere sempre ben valutate e tenute presente. Se la tiroide funziona come un termostato, serve qualcosa o qualcuno che vada a regolarlo (e questa funzione è garantita dall'asse endocrino che parte dall'ipotalamo, parte del nostro cervello deputata alla regolazione di tutti gli ormoni, in cui la tiroide funziona quindi in base a quanto l'ipotalamo gli chiede o permette).

L'ormone tiroideo modifica il tasso di trasformazione dell'energia chimica contenuta negli alimenti in energia meccanica, cioè il lavoro del muscolo e quindi se si produce tanto ormone tiroideo, molta dell'energia assunta con il cibo verrà trasformata in calore, se la produzione ormonale è invece ridotta, poco si "sprecherà" in calore, tendendo ad usare o accumulare tutto quanto assunto per i processi metabolici dell'organismo, con il rischio quindi di accumulare o ingrassare.

Tutto questo in termini pratici si traduce nella condizione in cui se c'è tanto ormone tiroideo si produce poco ATP e tanto calore, con propensione al consumo, se di ormone invece ne viene prodotto poco, si

produce molto ATP e poco calore, con propensione all'accumulo.

Il primo segno di una tiroide un po' deficitaria è il riscontro di un innalzamento dell'ormone ipofisario TSH (thyroid stimulating hormone) che ha lo scopo di stimolare la tiroide a lavorare un po' di più: in tale situazione se gli ormoni tiroidei (T3 e T4) sono normali di solito non è necessario assumere alcun trattamento in assenza di sintomi, ma necessita di attenzione e controlli brevi nel tempo perché questa situazione, definita "ipotiroidismo sub clinico", potrebbe nel prosieguo peggiorare ed allora è bene accorgersene rapidamente per rapidamente intervenire, assumendo la quantità dell'ormone non prodotto dalla ghiandola e che quindi deve essere assunto dall'esterno (terapia sostitutiva) oppure cercare di aiutare la tiroide a produrre e metabolizzare gli ormoni con un approccio nutrizionale e di supplementazione ad hoc (integratori a base di zinco, selenio, ecc).

Caso molto diverso (e meno frequente nello sportivo) è invece quello della iperfunzione della tiroide, con iperproduzione dell'ormone e sintomi di accompagnamento come insonnia, tachicardia, agitazione ed aumento dell'appetito, che meritano accertamenti



Fig. 1 Posizione della tiroide

più approfonditi per svelarne la causa: in questo caso la patologia presente non consente di riavviare l'atleta alla performance sportiva prima di aver ottenuto la stabilizzazione della funzione tiroidea: infatti con l'attività fisica si rischierebbe di "accelerare" ulteriormente un metabolismo già alterato dalla patologia; in particolare la frequenza cardiaca, stimolata dagli ormoni tiroidei in eccesso, sotto sforzo aumenterebbe pericolosamente. In questo caso è necessario "frenare" l'attività e tenere il paziente a riposo, fino a quando la situazione clinica ormonale sia ristabilita per mezzo della terapia stessa.

Oggi fortunatamente, per una prima diagnosi, oltre ad un esame clinico con ispezione e palpazione (Fig.2) è sufficiente un esame del sangue in cui venga almeno inserito, come primo livello, il dosaggio del TSH, che, se alterato, deve essere seguito da un esame ecografico della tiroide, da altri esami ematici di secondo livello ( per stabilire la natura ed il decorso) e da ulteriori esami di diagnostica strumentale fino ad un agoaspirato tiroideo ed una scintigrafia, oltre naturalmente ad una attenta valutazione dell'endocrinologo, che stabilirà caso per caso, la eventuale necessità o meno della terapia, il suo giusto il dosaggio ed il timing del controllo.

Nell' atleta queste considerazioni diventano ancora più di vitale importanza, anche quando andiamo a considerare se il soggetto debba essere sottoposto o meno ad un particolare regime alimentare per diminuire di peso o aumentare la sua massa magra (ed infatti tutti i nutrizionisti, nel planning in cui fanno eseguire alcuni controlli ematici inseriscono sempre la valutazione della funzione tiroidea), essendo quest'ultima in relazione stretta con la performance dell'atleta stesso.

L'atleta di endurance che si trovi ad assumere ormoni tiroidei sostitutivi senza averne realmente bisogno, in gara avrà un iperconsumo energetico che esaurirà rapidamente le sue scorte di glicogeno muscolare, l'atleta di potenza, invece, dovrà subire invece una deplezione della massa muscolare con ovvie conseguenze sull'aspetto prestativo.

Conoscere quindi quando sia opportuno iniziare o meno un trattamento, quando controllarlo e come adeguarne il dosaggio ( va ricordato che alcuni farmaci per tale problema possono rientrare anche nella categoria dei farmaci dopanti....) è assolutamente consigliato oltreché necessario anche per il futuro e la qualità di vita.

La funzione tiroidea è molto importante per il funzionamento di tutti i nostri organi e apparati. Ultimamente, sono emerse delle novità estrema-



Fig. 2 Ispezione e palpazione della tiroide

mente interessanti che correlano sempre di più la funzione tiroidea all'attività sportiva, soprattutto in alcuni sport, dal calcio al basket, agli sport di endurance, al podismo e ad alcune alterazioni di patologia tendinea, sia acuta sia cronica. Può sembrare strano, ma anche in questi casi può essere consigliabile effettuare una valutazione della funzione tiroidea.

Ove fosse presente una malattia della tiroide, la terapia che verrà prescritta, diventa anche un ottimo aiuto per la cura delle patologie tendinee, che altrimenti sarebbero da trattare con terapie infiltrative anche per lunghi periodi. Il professor Maffulli, un medico sportivo Italiano che lavora a Londra, ha compiuto studi estremamente interessanti in tal senso, dimostrando una chiara correlazione tra la funzione tiroidea e due forme di tendinopatia: la tendinopatia scapolo-omeroale e la tendinopatia achillea, patologia molto frequente nell'arbitro di calcio Secondo le sue ricerche l'ormone tiroideo va a incidere sulla rigenerazione tendinea, in particolare sulla sintesi di una sostanza chiamata protocollagene1, che è il maggior costituente dei nostri tendini. Qualunque sia lo sport praticato, quando si verificano ripetute alterazioni infiammatorie dei tendini o una tendinopatia cronica, va dunque senz'altro valutata la funzione tiroidea. In primo luogo perché si potrebbe scoprire una patologia subclinica che non si sapeva di avere, e in secondo luogo perché il ristabilirsi della funzione tiroidea con la terapia ormonale , può accelerare i processi di guarigione e soprattutto prevenire le recidive, molto frequenti in questo tipo di patologia.

**dott. Angelo Pizzi**

**Responsabile Modulo Bio Medico**

**Settore Tecnico Arbitrale**



# La tecnica di corsa

**P**ossedere una buona tecnica di corsa vuol dire, non solo avere uno stile fluido e piacevole da guardare e da imitare, ma ancor di più sta a significare rendere il gesto motorio della corsa efficace, funzionale e utile a prevenire gli infortuni che interessano prevalentemente gli arti inferiori dell'arbitro. Da qui l'esigenza di studiare e analizzare il proprio stile di corsa in gara come in allenamento. Strumento utile ed economico per analizzare la propria tecnica di corsa non può essere altro che la semplice osservazione del gesto motorio, in gara come in allenamento per comprendere i deficit da compensare o da correggere.

Le azioni complesse che realizzano questo spostamento sono tre:

1. APPOGGIO (Energia Inerziale)
2. FASE DI SPINTA (Energia Inerziale in Energia Cinetica)
3. FASE DI VOLO (Equilibrio e Coordinazione)

Il primo meccanismo è la base stessa della corsa, ne

costituisce l'inizio e permette la conservazione di parte della quantità di moto generata passo dopo passo..

Il piede prende contatto con il terreno e ne ammortizza l'impatto con la flessione e l'azione elastica della caviglia. Nella corsa lenta la fase ammortizzante è a carico maggiormente della pianta del piede (metatarso esterno), mentre nella corsa veloce il contatto del piede con il terreno avviene principalmente con l'avampiede. Durante questa prima fase d'appoggio, il baricentro si trova dietro al piede di appoggio e l'inerzia garantita dall'azione dell'arto libero fa sì che, in una frazione di secondo, vi sia l'avanzamento delle anche con lo spostamento del baricentro da dietro in avanti rispetto al piede d'appoggio. Questa prima fase può essere a sua volta suddivisa in due momenti:

CONTATTO: il piede prende rapporto con il suolo.

INTERMEDIO: durante questo periodo il piede ruota in eversione

La seconda azione è fondamentale per correre, la



maggior parte degli esperti ritiene che molto dipenda dal tenere la parte alta del corpo dritta (ma leggermente inclinata in avanti) e le braccia con un angolo di 90 gradi, schiena e testa in asse sempre con lo sguardo rivolto in avanti. E' provato che gli atleti che appoggiano di mesopiede o d'avampiede hanno il vantaggio di poter sfruttare in maggior energia accumulata nel polpaccio e nel tendine d'Achille. In questa fase la catena cinetica (gluteo, quadricipite femorale e tricipite surale) che precedentemente si era stirata e caricata, mediante una contrazione rapida ed elastica, dà l'impulso al sistema permettendo all'arto portante di estendersi completamente e a quello libero di innalzare la coscia opposta. La fase di spinta si conclude quando il piede lascia il terreno, dopo l'estensione della gamba.

Il terzo meccanismo è la principale differenza tra cammino e corsa, la presenza di una fase di volo. A seguito di questo maggiore spostamento verticale del baricentro e dell'aumentata velocità d'avanzamento, nel momento della ricaduta del corpo a terra si generano notevoli forze di reazione al suolo e di carico esterno sulle articolazioni. La fase di volo inizia quando l'arto di appoggio si estende e l'atleta abbandona ogni contatto col terreno. Contemporaneamente a questa azione, l'altro arto, quello libero, completa il suo movimento. Quando la coscia raggiunge il suo punto più elevato, il ginocchio inizia la sua distensione e il piede si prepara alla nuova fase di appoggio. Nella fase di volo, il baricentro raggiunge il punto più alto della corsa.

Aspetti essenziali per la corsa in genere e ancora di più per lo stile di corsa dell'arbitro di calcio sono:  
**La testa** sempre in asse con il tronco, protatta leggermente in avanti, ma con lo sguardo sempre rivolto al gioco o ai colleghi.

**L'ampiezza** dei movimenti, anche nella corsa, è garantita da un atteggiamento decontratto. Bisogna cioè evitare tensioni muscolari superflue che potrebbero ostacolare l'azione e renderla più lenta.

**Le braccia** svolgono un'importante funzione equilibratrice. Esse oscillano lungo il fianco in atteggiamento flesso, in modo coordinato con gli arti inferiori. Qualsiasi oscillazione laterale può creare degli squilibri e perdita di efficacia; per questo è bene che il gomito rimanga parallelo al fianco.

Per ottenere una corsa efficace e allo stesso tempo prevenire gli infortuni sono da curare ed allenare:

#### **La Stiffness**

Il termine stiffness definisce la proprietà del complesso muscolo-tendineo di essere poco deformabile da una forza esterna e quindi di immagazzinare energia elastica al suo interno per restituirla nell'istante immediatamente successivo permettendo ai muscoli di

generare fino al 130% del loro potenziale isometrico.

#### **La Core Stability**

Gli studi hanno dimostrato che fondamentale è anche il ruolo del tronco e della stabilità centrale di un atleta. In pratica per far lavorare al meglio gli arti inferiori abbiamo bisogno di un punto ben fisso al quale attaccarsi per poter generare potenza.

La core stability migliora l'equilibrio, previene le tendinopatie degli arti inferiori, migliora la respirazione e ottimizza il timing d'attivazione degli arti inferiori.

#### **La Cocontrazione**

Definita come "l'azione in opposizione ai muscoli direttamente interessati al movimento da parte dei muscoli antagonisti che crea una tensione muscolare opposta al corretto movimento". In questo processo il sistema nervoso modula la contemporanea attivazione di muscoli agonisti e antagonisti è alla base della stabilità articolare specialmente durante la fase d'appoggio e dell'efficienza del core, ma può seriamente compromettere le sinergie dell'arto inferiore per lo sfruttamento della stiffness o limitare l'estensibilità articolare ad alte velocità. La corretta attivazione (timing) dei muscoli è fondamentale per l'efficienza e la corretta erogazione della forza. Inoltre il contemporaneo lavoro di muscoli antagonisti tra di loro è causa spesso di infortuni ricorrenti durante le fasi di corsa veloce.

**Per le esercitazioni pratiche, utili ad ottimizzare e migliorare lo stile di corsa, si rimanda al video allegato e presente nell'area riservata.**

Bibliografia:

- Biomeccanica degli esercizi fisici
- Il manuale dell'allenatore di atletica leggera
- Running

*a cura del  
Modulo Preparazione Atletica  
Settore Tecnico Arbitrale*





# Le regole del giuoco sempre più al centro e al servizio del calcio

a cura del Modulo Regolamento e Guida Pratica del Settore Tecnico Arbitrale

**U**na considerevole forza che deve essere preservata ed anche un'opportunità che deve essere messa a frutto ovunque per il bene del calcio è che, da sempre, le sue Regole sono le stesse in tutto il mondo, dalla finale della FIFA WORLD CUP fino a una partita tra bambini in un paese sperduto.

In questa ottica, l'IFAB, l'ormai celebre organismo internazionale che dal 1886 "custodisce" le Regole del gioco, ritiene che una chiara strategia nella loro applicazione possa rendere il calcio più giusto, più inclusivo e più moderno e possa rilanciare i valori storici del gioco.

Proprio in tal senso va letta la vasta revisione operata nella scorsa stagione che può sicuramente definirsi un avvenimento epocale: non solo la gran mole di modifiche (circa un centinaio), ma soprattutto una nuova "logica", volta a rendere le "leggi del calcio" più chiare, accessibili e in linea con le esigenze del gioco moderno.

Portare a compimento in un unico step, una siffatta riforma era pressoché impossibile e, così, nel marzo 2017, l'Assemblea Generale dell'IFAB ha approvato un'ulteriore serie di emendamenti per il 2017/18 che completano la più grande ristrutturazione delle Regole di tutti i tempi.

I cambiamenti di quest'anno, la maggior parte dei quali sono il risultato di richieste provenienti da Fe-

derazioni nazionali di tutti i continenti, non sono altro, perlopiù, che esplicazioni atte a definire meglio alcuni punti rimasti "in sospeso".

Oltre a tali chiarimenti, però, si è voluto estendere alcuni innovativi principi, introdotti nel 2016/17 e che hanno riscosso generali consensi, a situazioni similari come, per esempio, limitare i provvedimenti disciplinari per i falli derivanti da un tentativo di giocare il pallone: • nel solco dell'esperimento biennale sul DOGSO ("negare un'evidente opportunità di segnare una rete"), il quale prevede che quando l'arbitro assegna un calcio di rigore, il colpevole venga ammonito e non più espulso, l'IFAB ha deciso di adottare lo stesso criterio alle infrazioni che in area di rigore interrompono un "attacco promettente", per le quali non ci sarà più l'ammonizione; o, ancora, adeguare la sanzione tecnica per un calciatore titolare che scorrettamente interferisce con il gioco: • sarà adesso assegnato un calcio di punizione diretto nel caso in cui un calciatore titolare entri sul terreno di gioco senza il necessario permesso dell'arbitro e interferisca con il gioco, come già avviene per un calciatore di riserva o un dirigente.

Ultimata questa fase riformatrice, è intendimento dell'IFAB continuare ad impegnarsi in modo che l'integrità del gioco, delle Regole e degli arbitri venga rispettata, valorizzata e protetta, avendo comunque presente che non è pensabile che nelle norme rego-

lamentari si trovi la soluzione per tutte le situazioni ipotizzabili. Discende da qui l'introduzione dello "spirito del gioco" nel testo delle Regole, di guisa che, quando non vi è alcuna disposizione esplicita, l'arbitro assuma una decisione rispondendo idealmente alla domanda "cosa si aspetta / vorrebbe il calcio?" Seguendo questo ragionamento, l'adunanza di marzo dei "legislatori calcistici" ha unanimemente approvato una strategia, per il periodo 2017-2022, basata su tre pilastri centrali (o parametri di riferimento, che dir si voglia) per tutte le prossime proposte e gli sviluppi successivi:

1- promuovere una maggiore equità e integrità attraverso un'iniziativa "play fair!", in particolare sul terreno di gioco ("il cambiamento proposto rafforzerà la correttezza e l'integrità del calcio sul terreno di gioco?")

2- salvaguardare le Regole del gioco, che si applicano a tutti i livelli e garantiscono che il calcio sia accessibile a tutti, indipendentemente dall'età, dalla razza, dalla religione, dalla cultura, dal sesso e dalla capacità di giocare ("la modifica proposta porterà beneficio al calcio a tutti i livelli e dappertutto? incoraggerà più persone, di tutti gli ambiti di provenienza e di differenti capacità, a partecipare al gioco e godersi il calcio?")

3- lo sviluppo della tecnologia non può essere ignorato e il calcio deve essere preparato ad abbracciare

i progressi tecnici, se apportatori di miglioria, come ad esempio la tecnologia sulla linea di porta (GLT). Con in mente questi tre concetti, l'Assemblea Generale dell'IFAB ha convenuto che, nei due o tre anni venturi, collaborando con i propri gruppi di esperti (Technical Advisory Panel e Football Advisory Panel), approfondirà diversi argomenti legati alla Regole, tra cui si concentrerà in particolare su: 1. Comportamento dei calciatori (con particolare attenzione al ruolo del capitano e al "mobbing" nei confronti degli ufficiali di gara); 2. Potenziale utilizzo dei cartellini giallo e rosso per gli occupanti dell'area tecnica "non calciatori"; 3. Misure per combattere/ridurre le perdite di tempo, incluso uno studio sul "tempo effettivo"; 4. Ricerca di un sistema (mediante un ordine diverso) potenzialmente più equo per effettuare i tiri di rigore; 5. Esperimento VAR: proseguimento dei test e possibile sviluppo della tecnologia per il fuorigioco; 6. Fallo di mano.

L'approvazione di eventuali, ulteriori modifiche, avverrà quindi solo qualora., dopo appropriati periodi di collaudo, la proposta sia ritenuta idonea ad apportare benefici al gioco, che si vuole sempre più attraente e piacevole per i calciatori, i tecnici, i dirigenti, gli appassionati, gli ufficiali di gara, ... L'obiettivo d'ora in avanti è di capire e seguire "cosa vuole il calcio", migliorandone l'immagine attraverso le Regole.

## Impegno sui campi e in redazione per Maria Sole

Tra le associate presenti negli organici delle Commissioni Nazionali figura anche l'arbitro Maria Sole Ferrieri Caputi, 26 anni, entrata a far parte dell'AIA nel gennaio del 2007. La Stagione Sportiva 2016/2017 è stata la sua seconda in forza alla CAN D. Oltre all'attività sui terreni di gioco, è importante anche il suo impegno a livello associativo, attualmente ricopre infatti il ruolo di referente della rivista "L'Arbitro" per la Sezione di Livorno.





— LA —  
PIANIFICAZIONE  
SUCCESSORIA  
LA TRASMISSIONE DELLA  
RICCHEZZA  
ED IL  
PASSAGGIO  
GENERAZIONALE